



# LA BRIOCHE

## LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

*Un anno a spasso per il mondo! Chi almeno una volta non ha sognato di poterlo fare, per lasciarsi alle spalle i problemi, per incontrare nuove culture o anche solo per spirito di avventura. In questo numero i nostri inviati hanno incontrato chi è riuscito a coronare questo sogno. Questa è la storia di Giulia e Stefano, che sono venuti a trovarci in redazione e ci hanno raccontato il loro anno vissuto "lentamente attorno al mondo".*

**Buongiorno ragazzi e grazie di essere venuti a raccontarci la vostra avventura; innanzitutto ci dite perchè avete deciso di intraprendere questo viaggio?**

Io e Stefano abbiamo deciso di fare questo viaggio per staccare la spina dal lavoro e dedicare un anno intero ad esplorare il mondo che ci circonda. Era già da un po' di tempo che volevamo partire per ritornare in India, che avevamo visitato qualche anno prima, e quando ne abbiamo avuto la possibilità abbiamo colto al volo l'occasione e siamo partiti verso l'avventura che ci aspettava!

**Sappiamo che avete creato un blog riguardante il vostro viaggio, ce ne potete parlare?**

Sì, abbiamo deciso di scrivere questo blog perchè volevamo rendere la nostra esperienza più conosciuta, e desideravamo che altre persone di tutto il mondo prendessero la nostra stessa iniziativa. Secondo noi è un'esperienza bellissima e viaggiando puoi incontrare persone di culture e tradizioni diverse che ti possono aiutare a maturare come persona. Se vi interessa conoscere l'Asia e se volete sapere di più del nostro viaggio, andate sul nostro blog: il nostro link è <http://www.lentamenteintornoalmondo.com/>

**Perchè avete scelto l'Asia come meta?**

Innanzitutto perchè, come abbiamo detto prima, l'India ci aveva colpito



moltissimo, ci era rimasta nel cuore e volevano ritornarci; inoltre perchè l'Asia è un paese selvaggio e molto vario e differente da uno stato e all'altro.

**Qual era il vostro itinerario?**

Non avevamo un'idea precisa del nostro itinerario, sapevamo di voler visitare sicuramente la Russia, la Cina, la Mongolia, l'India e la Thailandia. Ma abbiamo deciso il viaggio giorno dopo giorno.

**Con che mezzi vi siete spostati?**

Nel primo tratto di strada, da Milano a Varsavia, ci siamo spostati in pullman. Per attraversare la sconfinata Russia abbiamo preso la famosa Transiberiana, una ferrovia lunga quasi diecimila chilometri che collega l'Europa Orientale all'estremo Oriente russo. Volevano cercare di

spostarci con il treno o con mezzi di fortuna, ma soprattutto il meno possibile in aereo, anche se per alcuni tratti siamo stati costretti a usarlo, per esempio da Hong Kong al Nepal.

**Prima di raggiungere la Russia avete visitato altre città?**

Sì, la nostra prima tappa è stata Milano, da cui siamo solo passati per poi spostarci a Praga in cui siamo stati 5 giorni. Dopo aver visitato Praga siamo andati a Varsavia, dove abbiamo potuto assistere ad un bellissimo concerto in sinagoga. Prima di varcare i confini russi abbiamo soggiornato a Riga, la capitale della Lettonia.

**Avete conosciuto o incontrato persone con cui avete legato?**

A San Pietroburgo abbiamo cono-



sciuto persone molto gentili che ci hanno aiutato col la lingua, infatti in Russia non abbiamo potuto parlare inglese e i primi giorni sono stati difficili. Dopo ci siamo recati a Mosca e qua, dopo aver visitato il Cremlino abbiamo preso la Transiberiana per andare verso l'Asia. Abbiamo deciso di prendere il biglietto in terza classe, perchè costava meno e perchè solo lì avremmo potuto incontrare i veri russi. Infatti abbiamo conosciuto molte persone nei quattro giorni del nostro viaggio.

#### **Prima di entrare in Mongolia dove vi siete fermati?**

Ci siamo fermati nel freddissimo lago Baikal dove una donna russa ci ha invitato a cena. E stata molto gentile e ha cercato di comunicare con noi, anche se non conosceva la lingua, meno male che c'erano le sue figlie che parlavano un po' di inglese. Questa è stata l'ultima tappa prima di entrare in Mongolia. **Qual è stata la prima tappa in Mongolia?**

Siamo andati nella capitale, Ulan Bator, dove abbiamo conosciuto una ragazza mongola che ci ha proposto di fare un tour per conoscere le popolazioni nomadi della Mongolia. E noi non ci siamo lasciati sfuggire questa occasione, perchè volevamo conoscere il vero volto di questo paese lontano e sconosciuto. Quindi abbiamo deciso di accettare la proposta della ragazza. Lei ci ha affidato ad un suo amico, che ci ha accompagnato nelle fredde terre della Mongolia.

**E' stato difficile adattarsi alla vita**

#### **dei nomadi?**

All'inizio è stato molto difficile, perchè queste popolazioni hanno abitudini di vita molto diverse dalle nostre. Ad esempio vivono in tende poco attrezzate, prive di servizi igienici e riscaldamento; mangiano soprattutto carne di renna e nessuna verdura. I bambini vanno a scuola in un collegio. Gli uomini di mattina vanno a caccia e le donne si occupano di cucinare o di fare i vestiti... Ma il problema più grosso è stato il freddo, ed è anche per questo che non vedevamo l'ora di partire per la Cina dopo aver passato 15 giorni in questo villaggio sperduto nel nulla.

#### **Per quanto riguarda la Cina, siete andati sulla Muraglia Cinese? Se si raccontateci la vostra esperienza.**

Si abbiamo avuto la possibilità di percorrere un tratto a piedi sull'imponente Muraglia Cinese. E' stata un'esperienza bellissima, anche perchè è proprio sulla Muraglia che abbiamo incontrato il primo italiano dalla nostra partenza.

#### **Dopo aver visitato la Muraglia Cinese cosa avete scoperto della Cina?**

Abbiamo deciso di visitare il tempio sospeso di cui avevamo tanto sentito parlare, in effetti è stato bellissimo ed era qualcosa di spettacolare, infatti questo tempio è stato costruito da un monaco a 75 metri d'altezza. In seguito ci siamo spostati a Sian, vicino al Monte Li, per visitare il magnifico esercito di terracotta.

#### **Visto che abbiamo molti compagni**

#### **di origine cinese, avete qualche aneddoto divertente da raccontarci sull'esperienza in Cina?**

Avete fatto bene a chiedere perchè in Cina c'è stata una cosa che ci ha stupito tantissimo, ovvero il Mercato degli Sposi a Shanghai. In questo luogo ci andavano i genitori degli sposi per trovare la moglie o il marito ideale per i loro figli. E' stato molto divertente scoprire una tradizione così particolare. Avremmo voluto restare ancora molto in Cina per scoprire ogni angolo di questo stato, ma il nostro viaggio doveva proseguire verso il Nepal.

#### **In Nepal avete potuto vedere e scoprire le montagne più alte del mondo?**

La prima idea era quella, perchè ovviamente il Nepal è famoso per le sue montagne. Ma poi ci hanno invitato ad andare a scoprire la Valle dell'Antang, una valle molto povera che aveva bisogno di turisti. Abbiamo deciso di ascoltare i nepalesi, e siamo andati in questa valle, ed è stata comunque una esperienza bellissima e molto toccante, a causa della distruzione che ha provocato il terremoto del. In Nepal abbiamo anche visitato un tempio i cui erano molto presenti i Baba, persone che dedicano la loro vita alla meditazione. In Nepal siamo stati "solo" un mese, perchè non vedevamo l'ora di ritornare nella nostra amata India.





Sì, soprattutto al nord dove alcune strade sono chiuse perchè ci sono ancora bombe non disinnescate. Anche in questo stato abbiamo vissuto un'esperienza toccante e dobbiamo ammettere che avremo voluto restare di più, ma ci toccava spostarci in Indonesia, l'ultima tappa del nostro lungo

viaggio.

**Qual è stata l'ultima esperienza del vostro viaggio?**



Per concludere in tranquillità il nostro viaggio abbiamo deciso di dedicarci per dieci giorni alla meditazione in un monastero. In queste due settimane dovevamo pregare tutto il giorno, ma soprattutto stare in completo silenzio. Inoltre eravamo divisi fra maschi e femmine, quindi non ci siamo visti in questo periodo di tempo. Questa è stata l'ultima esperienza; dobbiamo ammettere che avremmo voluto continuare il nostro viaggio per scoprire altre parti del mondo, ma purtroppo dovevamo tornare a casa, quindi abbiamo preso l'aereo e con un po' di tristezza e malinconia siamo ritornati in Italia.

**Adesso vorremo porvi un'ultima domanda: potete farci un riassunto del viaggio raccontandoci le vostre sensazioni alla fine della vostra avventura?**

Certo, siamo molto contenti della

decisione che abbiamo preso e soprattutto siamo molto orgogliosi di noi stessi, perchè non è cosa da tutti giorni lasciare tutto alle spalle e partire per un lungo viaggio alla scoperta del mondo. Ammettiamo che è stato difficile lasciare la famiglia e gli amici per un anno, ma auguriamo a tutti i lettori l'opportunità di partire per staccare la spina e dedicare del tempo solo al viaggio.

**Vi ringraziamo per la vostra disponibilità, siamo stati molto colpiti dalla vostra avventura e siamo sicuri che anche i nostri lettori apprezzeranno questa intervista.**

Grazie anche a voi, ci ha fatto molto piacere rispondere alle vostre domande. A presto.

Di Cristina Novena e Beatrice Garri



**Qual è stata la prima tappa in India?**

E' stata Calcutta dove abbiamo girato nel grande e famoso mercato della frutta e dove abbiamo incontrato persone incredibilmente generose, che ci hanno aiutato a superare le difficoltà. Poi abbiamo raggiunto Delhi; anche lì siamo di nuovo andati in un mercato in cui vendevano prodotti tipici e bellissimi vestiti molto colorati. Ma l'esperienza più bella è stata il Festival degli Aquiloni, infatti in quei giorni il cielo della città era coperto dai coloratissimi aquiloni. In India ci ha stupito molto la devozione per la meditazione e per lo yoga. Dopo tre mesi passati in fretta, il nostro soggiorno in India era già giunto al termine: era il momento di andare in Thailandia, fermandoci prima per un mese nell'isola di Strilanka.

**Qual è stata l'esperienza più bella in Thailandia?**

In Thailandia abbiamo deciso di dedicarci alla scoperta di questo stato sotto ad un aspetto più tradizionale. Infatti abbiamo passato molto tempo in un centro yoga in cui abbiamo imparato l'arte della meditazione e il massaggio thailandese.

**Dopo la Thailandia dove siete andati?**

Abbiamo preso l'aereo e siamo andati in Cambogia e poi in Vietnam, dove abbiamo visitato alcune città importanti. In Vietnam abbiamo anche lavorato in un ostello per guadagnare un po' i soldi.

**Ci sono ancora delle tracce che ricordano la famosa Guerra del Vietnam?**

  
**LentaMente**  
in giro per il mondo a passi da giraffa

# ALTROVE

**NEL NOSTRO ISTITUTO CI SONO MOLTI COMPAGNI CHE PROVENGONO DA DIVERSE PARTI DEL MONDO: IN QUESTA RUBRICA CI SIAMO CHIESTI COM'ERANO IL PAESI CHE HANNO LASCIATO E, IN PARTICOLARE, LE SCUOLE CHE FREQUENTAVANO O CHE HANNO FREQUENTATO I LORO GENITORI. SCOPRITELO INSIEME A NOI! Magari nelle lingue originali...**

## RICORDI DI UNA SCUOLA IN TUNISIA

Per il nostro giornalino, oggi ho chiesto a mio papà di raccontarmi dei tempi in cui andava a scuola nel suo Paese; mi piacerebbe farvi conoscere le differenze tra la scuola tunisina di Gammarth, un piccolo paese della vicino a Cartagine, e quella italiana e vorrei farvi capire come sia cambiata nel corso del tempo.

La sua scuola era un edificio a un piano solo con all'interno sei aule con le pareti bianche e spoglie. In ogni aula c'erano all'incirca trentacinque alunni. Le lezioni erano divise in due turni: gli alunni iniziavano alle otto e finivano il primo turno alle dieci; poi ricominciavano alle tredici e terminavano alle quindici.

Ogni classe aveva un orario e due maestri che insegnavano l'arabo, il francese e la matematica. Non c'erano tutte le materie che abbiamo noi adesso nella scuola italiana: l'importante era imparare a leggere, scrivere e far di conto.

I maestri erano molto severi e non scherzavano mai con gli alunni. Le punizioni in classe erano rigide: se un alunno non aveva svolto i compiti assegnati, il maestro prendeva una bacchetta di legno e colpiva l'allievo sui palmi delle mani o sui dorsi.

A scuola si andava con le divise; si trattava di abiti molto semplici: dei comuni grembiolini (usati solo nei sei anni di elementari), il colore non era importante e non tutti potevano permetterselo. I mezzi di trasporto pubblici non esistevano, i bambini erano costretti ad andare a piedi. Mio papà a scuola andava con delle ciabatte di



plastica che, quando erano nuove, indossava solo prima di entrare in classe per non rovinarle.

Le lezioni si svolgevano in aule piuttosto spoglie e arredate solamente da una cattedra rialzata per i maestri; alle spalle dei maestri faceva bella mostra una grande lavagna; i banchi erano di legno con attaccate le panchine per sedersi, in ogni banco sedevano due alunni che però non potevano (o meglio, non dovevano) comunicare tra di loro. Ogni banco era fornito di inchiostro e pennino con i quali scrivere. Anche il materiale scolastico non era il massimo, visto che bastava avere un quaderno, inserito in una borsa di nylon, mentre i libri rimanevano in classe e tutti potevano servirsene... in effetti questo mi ricorda la mia attuale scuola "senza zaino". Secondo mio papà, le materie erano noiose: passavano tutte le quattro ore sui libri... sport e

arte non esistevano.

Mio papà non era un seccione e ne combinava di belle, quindi si ricorda bene quanto male facevano quelle bacchettate. Come quella volta che... per una ricerca il maestro aveva detto agli alunni di portare a scuola un animaletto e mio papà decise di portare un innocuo serpente in una scatola. Inutile dire com'è andata a finire; oltre alle bacchettate, il maestro lo ha fatto stare per due ore in piedi su una gamba sola. Povero papà!



Di Fatima Ben Hammar



# ذكريات مدرسة بتونس

من أجل مجلتنا، اليُومَ سألت أبي عن أيام المدرسة ببلدته؛ أريد ان أعرفكم بالفرق بين المدرسة بتونس بقمرت، بلدة صغيرة بالمقربة من قرطاج، والأخرى الإيطالية حيث أود ان أحيطكم علما، كيف تغيرت عبر الزمن.

كانت مدرسة أبي عبارة عن مبنا ضخم يتكون فقط من طابق واحد، يحتوي على ست حجرات مدرسية، ذات جدران بيضاء وعارية تماما. بكل حجرة يوجد حوالي خمس وثلاثين تلميذا، أما الدروس فكانت تنقسم الى مرحلتين: المرحلة الأولى وهي تبدأ من الثامنة حتى العاشرة صباحاً.

اما المرحلة الثانية فهي تستهل من الساعة الواحدة زوالا الى غاية الساعة الخامسة عصراً. وكل قسم يشتمل على توقيت زمني إضافة الى معلمين لتدريس اللغة العربية، الفرنسية والرياضيات. لم تكن تدرس كل المواد الأساسية التي نجدها اليُومَ بالمدرسة الإيطالية: فالأهم هو تعلم القراءة، الكتابة والقيام ببعض العمليات الحسابية.

كان المعلمون جد قساة اتجاه تلاميذهم اذ يفرضون عليهم أشد العقوبات داخل القسم: فأنى لم ينجز أحد التلاميذ واجباته المدرسية، كان جزاؤه الفلقة على كف اليد و على ظهرها. كانت الوزرة المدرسية وهي لباس موحد و عادي، يرتديها التلاميذ طيلة مدة ست سنوات بالتعليم بالإبتدائي، لم يكن اللون ذا أهمية كما أنها لم تكن في متناول الجميع. وسائل النقل العمومي كانت منعدمة، والتلاميذ كانوا مجبرين على السير قدما.

أبي، كان يتردد على المدرسة وهو يحمل زوج نعل من البلاستيك، يلبسه قبل لحظات من دخوله القسم، خاصة عندما يكون جديدا، و ذلك تقاديا لإتلافه.

كانت الدروس تزاول داخل حجرات مدرسية، تفتقد للعديد من التجهيزات، اذ تحضى فقط بمكتب للمدرسين وعلى أهبة من خلفهم كانت تتواجد سبورة كبيرة.

من خشب كانت الطاوات، ملتحمة بمقاعد للجلوس. فكانت كل طاولة لا تسع إلا تلميذين اذ كان لزاما عليهما عدم مخاطبة بعضهما البعض. كانت المحبرة تتوسط الطاولة وهي عبارة عن أداة تملأ بالمداد، إضافة الى الريشة لغرض الكتابة.

كانت الأدوات المدرسية بسيطة جدا، اذ لا تتعدى دفتر واحد يحمل داخل كيس من النايلون.

أما الكتب المدرسية فكان يحتفظ بها داخل القسم ليستفيد منها جميع التلاميذ...وهذا

طبعياذكرني بمدرستي الحالية \*مدرسة بدون محفظة\*. من وجهة نظر أبي كل المواد كانت مملة: كانت الأربع ساعات تمر فقط بين الكتب اما الرياضة والفنون، فلم يكن لها أثر.

لم يكن أبي تلميذا مجتهدا، لكنه كان مشاغبا حيث أنه لم ينس طعم الفلقة المر.

ذات مرة، طلب المعلم من التلاميذ احضار حيوان لأجل الدراسة، فقرر أبي وضع ثعبان، غير سام، داخل صندوق و إحضاره للمعلم.

عبثا اخباركم نهاية القصة، فإضافة الى الفلقة، قام المعلم بمعاقبته وقوفا على قدم واحدة لمدة ساعتين. مسكين ابي.



## LA SCUOLA DI MIA MADRE

Mia mamma abitava a Scutari in Albania con i suoi genitori. A sei anni ha iniziato a frequentare le elementari a Juban una piccola cittadina; lei, a scuola andava a piedi, però faticava ogni giorno, perché faceva 4 km a piedi. Durante l'inverno le strade erano ghiacciate e, quindi, pericolose, visto che lei abitava in collina. Dentro la "cartella", che in realtà era una semplice sacca di nylon ben diversa dagli zaini di oggi, c'erano due quaderni, una matita, una penna ad inchiostro e cinque libri. A differenza mia, lei studiava molto perché era contenta di farlo: le piaceva andare a scuola. Per fortuna, mia madre, anche se c'erano maestri severi, era così brava che non ha mai ricevuto punizioni, ma solo complimenti. In mensa non c'era tanto da mangiare. A dodici anni era faticoso entrare alle medie, perché si dovevano valutare i genitori. Le materie studiate erano uguali alle mie in Italia, tranne Chimica, Algebra e Lingua Russa. Le scuole erano fredde, perché non c'era il riscaldamento, ma solo una piccola stufa spesso senza legna. Le sue materie preferite e in cui andava meglio erano Storia, Geografia e Lingua Russa. A casa mia madre faticava a trovare il posto dove a fare i compiti, perché non c'erano molti tavoli dove lavorare. Dopo le Medie lei avrebbe

voluto studiare ancora, ma suo cugino se n'era andato in America (uno stato allora considerato nemico), perciò il governo le ha proibito di studiare e allo stesso modo ha punito pure suo fratello e le sue sorelle.

## LA SCUOLA DI MIO PADRE

Mio padre a scuola andava con uno zaino di cuoio che, a suo dire, era molto "comodo". A proposito del percorso per raggiungere la scuola, tra andata e ritorno ci metteva più di un'ora. Pensate che stanchezza... Ma lui non ci pensava mai. Quando era molto stanco non pensava alla scuola e non si preoccupava dei risultati, ma era lo stesso molto bravo, certamente al contrario di me. Eppure lui mi assomiglia molto in tante cose: ad esempio, come me, è un amante del calcio e la sua squadra preferita è il Milan ( beh, non è una bella scelta, ma è così... ). I professori erano molto severi e se facevi un errore venivi bacchettato "di brutto". Appena compiuti 17 anni, lui per la povertà della sua famiglia, dovette abbandonare la scuola ed emigrare in Grecia e, pensate, raggiunse quello stato a piedi! Ci mise una settimana! Ma lì non viveva molto bene, perché non aveva una casa e dormiva all'aperto. Stanco di vivere così, lasciò la Grecia e venne in Italia per una vita migliore.

## LA SCUOLA DI MIO ZIO

Per farvi conoscere qualcosa sulla scuola in Albania ho intervistato mio zio. Lui si chiama Frank, ma tutti noi la chiamiamo sempre con l'abbreviazione "Fran". Quando era piccolo e faceva le elementari, lui per alcuni giorni dell'anno non andava a scuola, perché abitava in alta montagna e quindi doveva andare tutti i giorni al pascolo con le mucche e le capre. Nonostante le assenze, lui andava molto bene a scuola, ma non era così per tutti; infatti mi ha raccontato che quando, a quel tempo, prendevi un brutto voto, il maestro prendeva una sedia ti faceva sedere dietro la lavagna con un foglio su cui era scritto "lui è un asino." E dire che quella era la punizione migliore... Se invece non facevi i compiti per tante volte, i maestri prendevano delle pietre appuntite e ti facevano sedere sopra in ginocchio per almeno mezz'ora. Ma mio zio era sempre il migliore, anche se per raggiungere la scuola doveva fare due ore a piedi! Lui però ha sfruttato l'opportunità datagli dalla scuola e adesso fa il prof. alle Superiori in Albania. Infatti quando vado in estate in Albania, lui mi "interroga" sempre su cosa ho fatto l'ultimo anno di Storia, Geografia, perché quelle sono le materie che insegna. Purtroppo per me, la scuola continua anche durante le



Di Samuel Ejlli, Marsel Marku e Altin Marku  
vacanze!

## SHKOLLA NËNES TIME

Nëna ime jetonte në qytetin e Shkodrës në Shqipëri, me prinderit e saj. Në moshën 6 vjeçare ka filluar të frekuentoj shkollën fillore në Juban, një fshat i vogël. Ajo në shkollë shkonte në këmbë, por kishte vështirësi çdo ditë, sepse bënte 4 km në këmbë. Gjatë dimërit rrugët ishin të ngrira, të rrezikshme, duke parë që ajo jetonte në një kodër. Brenda çantës së shkollës, që në të vërtetë ishte thjeshtë një straicë prej nyloni shumë ndryshe nga çantat e sotme, ndodheshin dy fletore, një lapës, një penë, boja dhe pesë libra. Në ndryshim nga unë asaj i pelqente që të mësonte shumë. I pelqente që të shkonte në shkollë. Fatmirësisht nëna ime, edhe pse mësuesit ishin të rreptë, ishte shumë e zonja dhe nuk ka marrë asnjëherë ndonjë ndëshkim por gjithëmonë komplimente. Në mënyrë që nuk kishte shumë për të ngrënë. Në moshën dymbëdhjetë vjeçare ishte shumë e vështirë për të hyrë në tetëvjeçare sepse duhej biografia e prindërve. Lëndet e mësuara ishin një lloj nga të miat në Itali, përveç kimit, algjebres dhe gjuhës Ruse. Ambientet e shkollës ishin të ftohta sepse nuk ishte sistemi i ngrohjes por vetëm një stufë e vogël shpesh pa dru. Lëndët e saja të preferuara në të cilat ishtë edhe më mirë ishin: historia, gjeografia, dhe gjuha Ruse. Në shtëpi nëna ime kishte vështirësi për të gjetur një vend për të bërë detyrat sepse nuk ishin shumë tavolina ku mund të mësonte. Pas tetëvjeçares ajo do dëshironte që të studionte akoma, por kushëriri i saj kishte ikur në Amerikë (një shtet i konsideruar armikë) për këtë parti e ka ndaluar që të studioj në të njëjtën mënyrë ka

ndaluar edhe vëllan e saj dhe motrat.

## SHKOLLA E BABAIT TIM

Babai im shkonte në shkollë më një çantë lëkure që siç thotë edhe ai ishte shumë e rehatshme. Për sa i perket rrugës për të mbërritur në shkollë i duhej më shumë se një orë, Mendoni se çfarë lodhjeje, por ai as që e mendonte këtë. Kur ishte shumë i lodhur ai nuk e mendonte shkollën dhe nuk shqetësohej për rezultatet, por ishte gjithësesi shumë i zoti, të kundërtën nga unë. Por në përgjithësi ai më ngjason mua në shumë gjëra: për shembull si unë e pelqen futbollin dhe skuadra e tij e preferuar është Milan (beh nuk është një zgjedhje e mirë por është kështu...) Profësorët ishin shumë të rreptë dhe po të bëje ndonjë gabim ndëshkohesh shumë keq. Sapo i kishte mbushur 17 vjeç, ai për shkak të varfërisë së familjes së tij, i duhej që të braktiste shkollën për të emigruar në Greqi. Dhe mendoni duhej që të arrinte në këtë shtet në këmbë! Iu desh një javë! Por atje nuk jetonte shumë mirë, sepse nuk kishte një shtëpi dhe flinte jashtë. I lodhur duke jetuar kështu në Greqinë dhe vjen në Itali për një jetë më të mirë.

## SHKOLLA E XHAXHAIT TIM

Për të më njohur më shumë mbi shkollën në Shqipëri kam intervistuar xhaxhain tim. Ai quhet Frank, por të gjithë ne e thrrasim gjithmonë me shkurtime "Fran". Kur ishte i vogël që ishte në fillore, ai për disa ditë të vitit nuk

shkonte në shkollë sepse jetonte në mal e kështu që i duhej që të gjithë ditët të shkonte me lopë dhe me dhi. Pamvarsisht mungesave, ai shkonte shumë mirë me mësim por nuk ishte kështu për të gjithë, në fakt më ka treguar që në atë kohë po të merrje një notë të keqe, mësuesi merrte një karriqe dhe të ulte përpara dërrasës së zezë me një leter në të cilën ishte shkruar "Ai është një gomar. Dhe ky ishte

E ndeshkimi me i mirë. Dhe nëse nuk bëje detyrat për disa herë më radhë mësuesit merrnin gurë me maje dhe të bënin të uleshe siper në gjuhë për të pakten gjysëm ore. Por Xhaxhai im ishte më i miri, edhe pse për të mbërritur në shkollë i duhej dy ore në këmbë! Por ai ka shfrytëzuar mundësinë e shkollës dhe tani është profesor gjimnazial në Shqipëri. Në të vërtetë kur shkoj në verë në Shqipëri ai "më merr në pyetje" gjithëmonë për gjërat e vitit të fundit që kam bërë në histori, gjeografi, sepse këto janë lëndet që ai jep mësim. Për fat të keq shkolla për mua vazhdon edhe gjatë pushimeve të verës.





## LA SCUOLA IN RUSSIA AI TEMPI DELL'URSS

Mia mamma ha 40 anni. Quando andava nelle Medie, in Russia, c'era la Perestroika, un'epoca di grandi cambiamenti politici, in cui l'economia si è sviluppata e molte fabbriche divennero private. Ogni giorno lei e sua sorella percorrevano 1km a piedi, dalla periferia del villaggio al centro: essendo veloci arrivavano nella struttura in 10\15 minuti. Arrivate si presentava due edifici.

Nel primo si trovavano le elementari, mentre nel secondo le medie e le superiori. Alle elementari e fino alla fine del liceo era imposto agli studenti di indossare le uniformi. Vestito marrone e un grembiule nero per le ragazze, per i maschi un classico costume con giacca e cravatta neri. Ogni mattina passavano due "guardie" a controllare se avessero tutti al collo un pezzo di stoffa triangolare, come i scout. In caso che qualcuno non ce l'avesse lo rimandavano a casa perchè a quel tempo c'era ancora l'organizzazione di *Pioner* "пионерская организация", assomiglia ad un'organizzazione di scout. Infatti la scuola imponeva disciplina e studio, incitati dal fatto che quelli che uscivano col 10, a fine anno li venivano scattate foto e appese in corridoio, si chiamava *Dosca Paciota* "доска почета", letteralmente "tavola d'onore". Se le regole non venivano rispettate veniva abbassato il voto di buona condotta o il raddoppio dei turni per la pulizia delle classi, lavare i pavimenti, pulire i banchi...o mandati dal preside. I professori, i primi anni prestavano molta attenzione sulla postura della schiena e come tenere la penna in modo corretto, se non si aveva

una calligrafia adeguata veniva strappata la pagina allo studente che doveva riscriverla. Mia mamma, come tutti gli studenti, prendeva i libri dalla biblioteca e li restituiva a fine anno, in modo che quelli della classe successiva li avessero. I libri dovevano essere trattati con molta cura; era assolutamente vietato evidenziare una parte minima del libro o scrivere una breve annotazione. Tutto doveva essere ricopiato sui quaderni. Fino ai vecchi tempi, in Russia si andava a scuola dieci anni, tre elementari, cinque medie e due superiori. La scuola iniziava alle 8:00 e aveva 5\7 lezioni che duravano 45\50 minuti, con 5 minuti di interruzione al cambio d'ora. Finita la quarta lezione c'era l'intervallo di 30\45 minuti e la mensa, per chi abitava lontano, mentre quelli vicino potevano scegliere se avere questo servizio o mangiare in casa. Ad ogni materia c'era un professore diverso. Le materie erano, algebra, geometria, letteratura russa e straniera, ed. Fisica, biologia, fisica, geografia, Russo (che per noi sarebbe Italiano), Inglese, in città si poteva scegliere anche il tedesco. In materie specifiche, ci si spostava nei cambi d'ora in diverse classi. Nella scuola c'erano due laboratori, uno per le ragazze dove si cucinava e cuciva, nel secondo vi lavoravano i ragazzi, dove costruivano e lavoravano utensili in ferro. Alla fine della lezione le ragazze invitavano i loro compagni di classe ad assaggiare le pietanze preparate, questi lavoretti erano una materia chiamata tecnologia e serviva per imparare ad amministrare la casa. Ad ogni festa c'erano le competizioni tra classi per disegnare un giornalino a tema che si chiamava *stengazeta* "стенгазета". Inoltre gare sportive come sci di fondo, atletica leggera, la corsa media che variava dai 1 km ½ ai 3km mentre quelle lunghe 5km, salti in lungo e pallavolo... Ogni tanto si teneva la

giornata papà, mamma, e io famiglia sportiva "папа мама я спортивная семья" dove i genitori gareggiavano coi figli.

Ogni autunno e primavera accadeva il *subbotnik* "субботник", consisteva nel pulire il territorio della scuola e del parco adiacente. Tutti gli anni per un periodo di tempo, ogni sezione aveva una via assegnata per aiutare degli anziani soli. Lo scopo era di preparare l'orto, far la spesa e pulizie domestiche. Di estate, scuole medie e superiori partecipavano nel *trudovoi lagher* "трудоваго лагеря": il municipio assegnava un campo di barbabietole bianche e bisognava fare diradazioni e pulizia delle erbacce. In autunno gli ortaggi venivano raccolti dai ragazzi e famigliari, il trasporto era organizzato dal municipio. Per mia mamma erano dei momenti davvero felici: le piace ricordarsi la scuola e le gioie del tempo, anche se non era la prima della classe. Verso fine agosto



non vedeva l'ora di ritornare a scuola. Ma qualcosa da fare c'era sempre, aiutare a guardare gli animali, fare l'orto, preparare da mangiare, i compiti...

# A SPASSO PER...

IN QUESTO NUMERO CI FACCIAMO PORTARE DA LIUJIA, PROVENIENTE DALLA CINA, MA ENVIASE D'ADOZIONE, NELLA SUA TERRA D'ORIGINE

## LA MIA CINA

### 我的中国



Mi chiamo Liuja, sono cinese: quest'anno sono ritornata nella mia patria dimenticata da tempo e per il giornale ho deciso di portarvi la "mia" Cina, la vera Cina.

我叫 Liuja, 我是中国人。今年我回国了。我好久没回国了, 所以我确定了给你们介绍我的中国, 实现的中国。

La mia Cina è molto diversa da quello che trovate descritta su Internet, da quello che sentite e sapete: per esempio, alcuni alunni italiani pensano che i cinesi mangino animali domestici come i cani o i gatti, quest'accusa a me dà molto fastidio; io credo che non si possa giudicare una persona da ciò che si ha sentito, senza nemmeno conoscerla e peggio ancora se si tratta di un'intera popolazione. Noi "veri" cinesi amiamo la nostra cultura e la nostra patria; se anche voi amate vedere e visitare nuove culture vi invito ad andare in Cina.

我的中国跟别人说的, 网上描述的中国完全不一样的。比如说, 有一些意大利学生以为中国人吃狗肉, 猫肉。这个意见, 我很讨厌。我认为就从听说的话不能判断别人怎么样,

特别是不认识, 不理解一个人民的文化的时候。我们实现中国人爱我们文化, 爱我们国家。如果你们也很喜欢旅行, 我给你们提建议》去中国吧。

La Cina di una volta era un paese di stile "antico", era poco aperta alla modernità: dappertutto ancora si possono vedere tracce del nostro passato. Quindi ancora oggi si conservano queste tradizioni, ma

parallelamente alle abitudini di un tempo, devo proprio dire che la maggior parte delle città sono cambiate, hanno voluto la "loro" Cina in stile europeo; adesso per i turisti si vedono oggetti di ogni tipo sulle bancarelle e i negozi di una volta si trovano solo in alcuni villaggi.

开放革命之前中国又老又旧, 没有很多现代化。现在到中国处还能找到我们古代文明的痕迹。我们目前还保持之前的传统可是, 同时我们国家发展得很快。现在的中国城市有了很大变化, 大部分很像欧洲的大城市。现在旅客各地什么东西能找到。之前的老店就可以找到在一些农村小村。

La regione in cui abito si chiama ZHEJIANG (Zhèjiāng 浙江) ed è anche il luogo in cui sono nata. Nella mia regione ci sono molti luoghi interessanti da visitare, in particolare alcuni villaggi come, per esempio, (百丈漈) Baizhangji, il paese in cui vivo quando torno in Cina e dove vivono i miei parenti.

我住的省叫浙江, 也是我出生地。在我老家历史很久的地方廷多, 也有很多很传统的小村。比如我的百丈漈, 我老家。我回国的时候到这里回去, 我亲戚也住在这个小村。

Come in Europa, anche qui nelle grandi città c'è molto traffico di moto e auto e il loro rumore è quasi diventato il suono che rappresenta la Cina. E accanto al traffico purtroppo è anche molto sviluppato l'inquinamento. Sulle pareti delle strade cinesi ci sono molte pubblicità, moltissimi sono i manifesti di star cinesi molto famose per esempio Karry Wang (王俊凯/Wángjùnkǎi), Dilraba (迪丽热巴/Dì lì rè bā) e Lu Han (鹿晗/Lù Hǎn);

altri contengono delle pubblicità che incoraggiano gli alunni a studiare, a servire il paese e a condurlo in una



nuova era.

In现在的中国, 路上都是汽车跟摩托车。它们的噪音很大。很像欧洲的。除了赛车的问题在这里污染问题也很大。在城市墙壁上都是广告。里面的都是中国明星比如王俊凯迪丽热巴鹿晗。其他里面写的是为国家服务, 做文明市民, 创建幸福社会。

Soprattutto nei villaggi, è molto diffusa in Cina l'usanza di appendere delle lanterne sopra le case e delle scritte nere su fogli rossi che hanno il significato di portare fortuna e sicurezza.



Nel villaggio in cui vivo ci sono molti **negozi all'aperto** e è molto diffuso fare shopping in questa maniera, spostandosi da una bancarella all'altra. I negozi all'aperto sono molto diffusi nei villaggi dello ZHE JIANG: quasi tutte le famiglie cinesi fanno la spesa per i tre pasti del giorno in quei negozi. In questi luoghi all'aperto, spesso si incontrano persone che discutono animatamente ed è un'immagine che si vede spesso in Cina: molti cinesi che non sono molto ricchi chiedono spesso uno sconto sui prezzi.



在农村房子门口上面我们经常挂红灯跟倒福祝好运。在我老家有很多人去夜市。在外面可以有很多商店。特别在我省，浙江。几乎大家出去买早饭，午饭跟晚饭。在这些外面的商店可以讲价。

Un'immagine tipica della Cina che si vede ogni mattina sono le persone che mangiano per strada "ciambelle" o frittelle e bevono latte di soia cinese: molti cinesi amano mangiare queste cose. È la nostra colazione tipica. Le "ciambelle" sono molto amate dai cinesi; fin dalla prima mattina, davanti ai negozi si possono vedere lunghe code di persone che vogliono comprarle e alle 8:00 di mattina sono già finite tutte.

路上早上的时候有很多人吃中国传统的早饭，油条，夹饼跟都豆浆。很多人爱吃这些。夹饼在中国很有名。早上可以看很多人排队买这些。8点钟夹饼

已经卖完了！

Molti sanno che in Cina cresce molto **bambù**, si può dire anche che pensando alla Cina spesso viene in mente questa informazione. Una volta i contadini guadagnavano con la vendita dei bambù: col passare del tempo e la rivoluzione del paese, rimangono solo più poche famiglie che sanno ancora come scavare bene il bambù e trovare il migliore nelle grandi foreste.

很多人知道在中国竹很有名，很容易找到。一提中国就想竹。很长时间以前，农名会卖竹。最近会买竹的家庭越来越少了。

Purtroppo una verità poco piacevole è che al giorno d'oggi pochissime persone si ricordano ancora i lavori e tradizioni di un tempo: per esempio oggi sono rarissime le persone che sanno ancora suonare gli strumenti musicali di una volta. Col tempo vengono dimenticate anche le lavorazioni di questi strumenti, è una realtà molto spiacevole. Al giorno d'oggi anche molte costruzioni antiche cinesi sono scomparse, ma quelle rimaste sono diventate luoghi di visita o monumenti protetti dallo stato.

开放革命之后越来越少的人还会做之前的职业。比如说到今天会弹古代中国乐器的人特别少。时间过去了，很多人这些乐器的做法也忘记了。好可



惜！。很多传统建筑也失去了。只有很少的被政府保护了。

Anche il modo di vestire definisce la cultura di un Paese e, secondo me, in questo settore la Cina è un paese un po' antiquato: quando nell'intera Europa si vestivano già gonne corte o shorts, noi stavamo ancora indossando i nostri vestiti lunghi e difficili da indossare (molto caldi, ma molto belli!). Ancora oggi abbiamo dei nostri modi di vestire, i nostri pettini, nastri, gioielli... Per esempio, noi abbiamo i nostri abiti, pigiama, scarpe e collane, che sono molto diversi da quelli europei. Un'immagine che mi fa pensare subito alla mia Cina è quella che si vede in una qualsiasi strada di un qualsiasi villaggio dello ZHE JIANG: gente che cammina, parla, gioca vestita in **pigiama** (cinese); questa immagine è molto tipica



e frequente per le strade della Cina (pure negli asili i bambini possono vestirsi così).

服装也表示每个国家的文化。欧洲人穿短裤或迷你裙，在中国我们还在穿旗袍。到现在还有的人会穿这些。我们中国人有很多传统的衣服，鞋子，锻炼，梳子，跟欧洲的完全不一样的。

在浙江路上会经常看走路，玩玩，说话的人在穿中国睡衣。在幼儿园小孩子也可以穿睡衣去上课。

Parlando delle scuole, gran parte delle persone di certo non sa che in Cina le elementari durano sei anni. L'asilo cinese

è c  
de  
pa  
si  
fos  
pra  
co



portate da casa. Inoltre nell'asilo cinese ti fanno anche scrivere e studiare; le scuole d'oggi fanno giocare a **scacchi già all'asilo**. Oltre agli scacchi, si deve di certo parlare anche del Mahjong, un diffusissimo gioco da tavola cinese, presen-

te in tutte le case e praticato soprattutto dagli adulti.

中国小学是六年级的学校。幼儿园是小孩子的第二家。在幼儿园早上在外面的公园玩玩，中午在学校吃饭，吃饭之后在学校睡觉。在中国幼儿园小孩子很早开始学写字读书。在现代的幼儿园小孩子也很早开始学打象棋。

Come avete visto, la Cina è molto bella come luogo di visita ed è anche molto adatta per le persone che amano i miti, la storia e lo studio (in particolare quello

per i numeri); inoltre in Cina si fa spesso festa e per ogni festa c'è una leggenda!

现在你们知道了。中国是一个满足历史，传统的国家。节日也很多而且每个节日有自己的故事或传说。

Allora, come vi sembra la "mia" Cina?

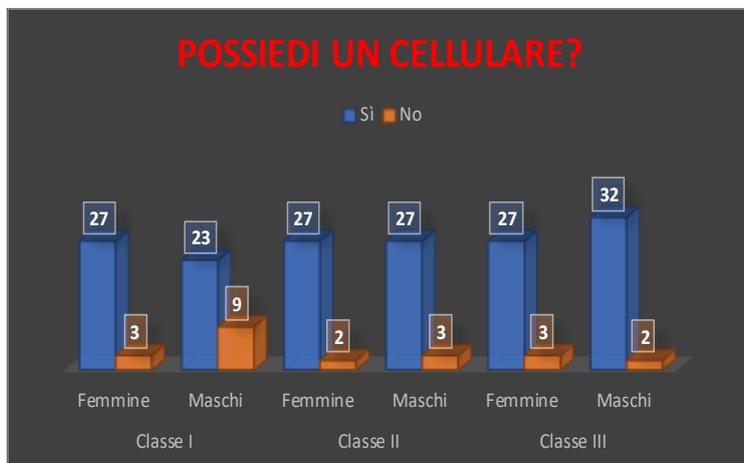
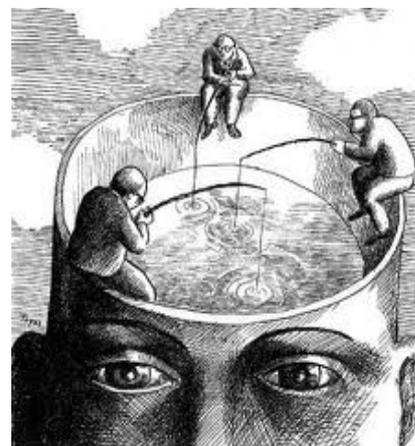
那，你们觉得我中国怎么样???

Di Liujia Zhao

## LE NOSTRE INCHIESTE

*In questa rubrica cercheremo di "indagare" sulla vita quotidiana e le abitudini degli allievi della Scuola di Revello; lo strumento utilizzato è stata l'intervista, i risultati ottenuti possono essere lo spunto per ulteriori approfondimenti. In questo numero ci siamo rivolti a tutti gli studenti delle Medie dell'Istituto; il tema è stato il rapporto con il Telefonino. A chiudere l'inchiesta, una significativa riflessione di un nostro giornalista.*

*Ed ecco i risultati ottenuti, tradotti in grafici e le nostre considerazioni:*



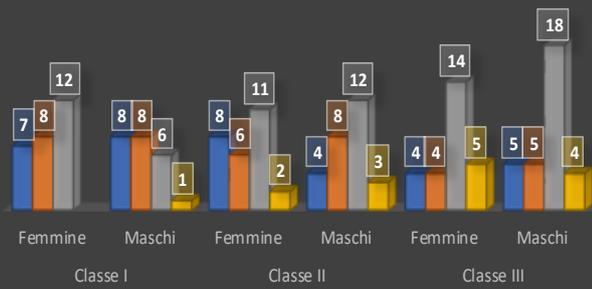
Intervistati Michela Caporgno e Angelica Ferrero

Elaborazione dati e grafici Cinzia Camosso, Liujia Zhao e Yasiris León Rodriguez



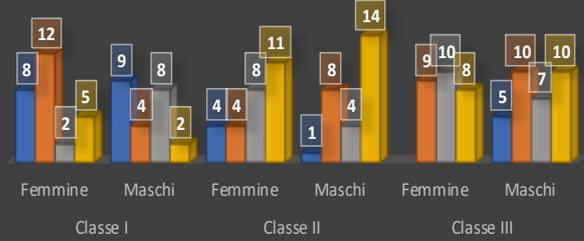
## DA QUANTO TEMPO CE L'HAI?

■ Meno di 1 anno ■ Più di 1 anno ■ Da 2 a 4 anni ■ Più di 4 anni



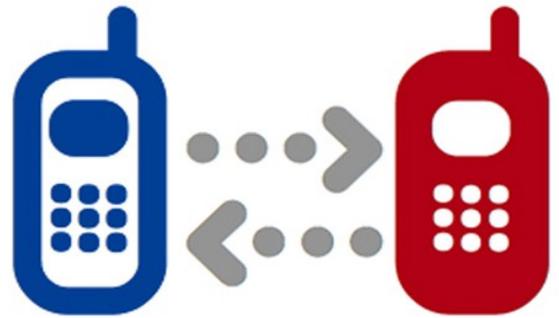
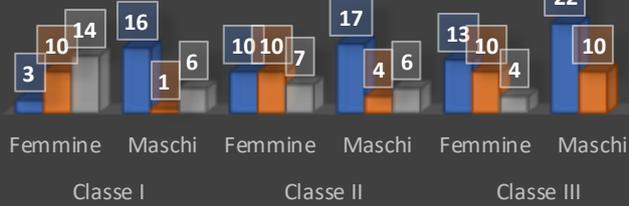
## QUANTO LO USI DURANTE IL GIORNO?

■ Meno di 1 ora ■ Da 1 a 2 ore ■ Dalle 2 alle 4 ore ■ Più di 4 ore



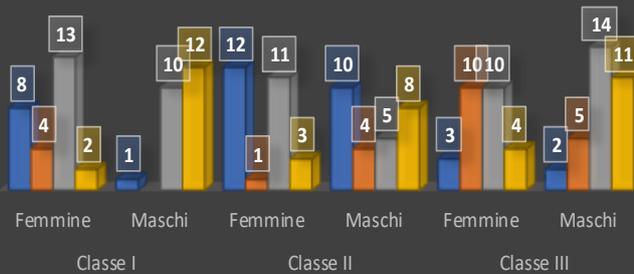
## COSA PENSANO I GENITORI DEL TUO USO DEL CELLULARE?

■ Sono indifferenti ■ Sono contrari ■ Sono favorevoli



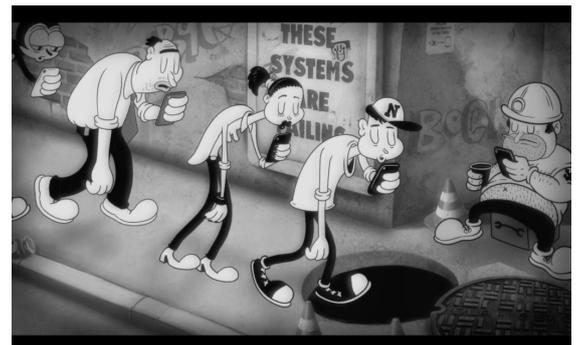
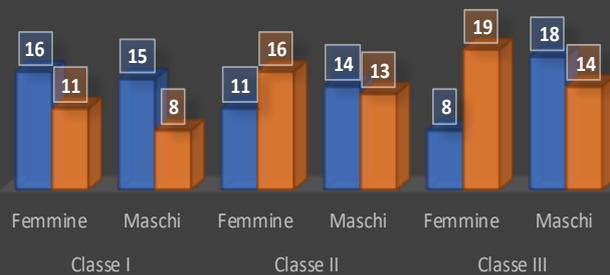
## QUANTO TEMPO PENSI DI RESISTERE SENZA CELLULARE?

■ Meno di 1 giorno ■ 1 giorno ■ 1 settimana ■ Più di 1 settimana

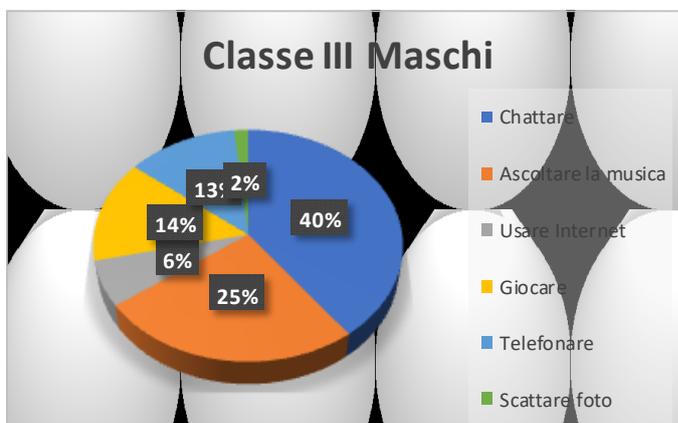
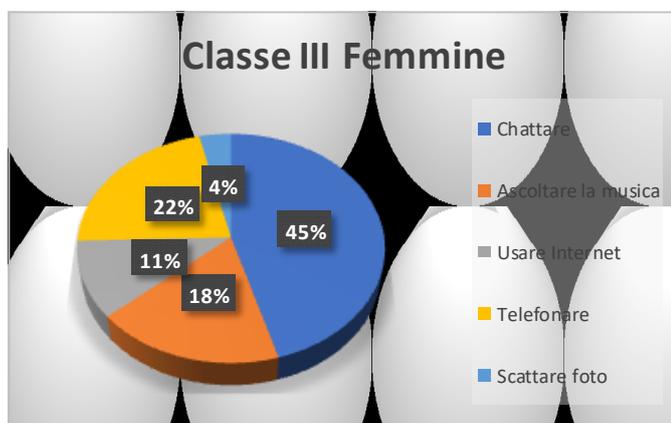
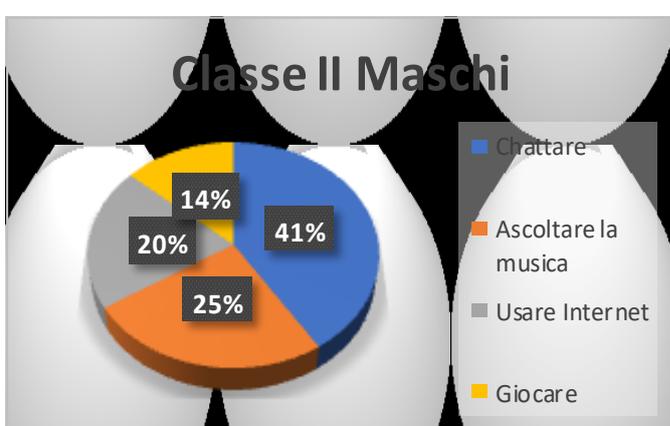
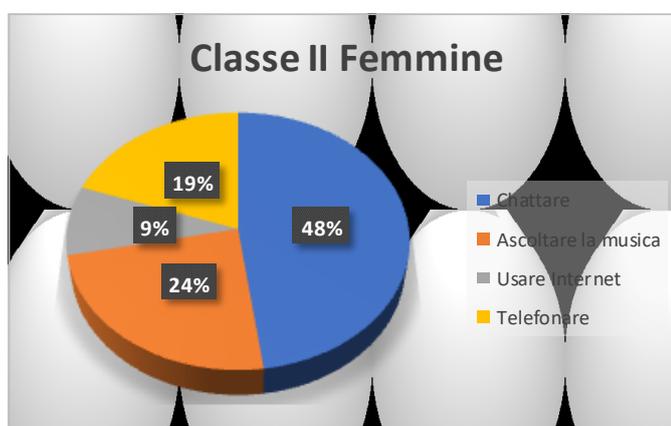
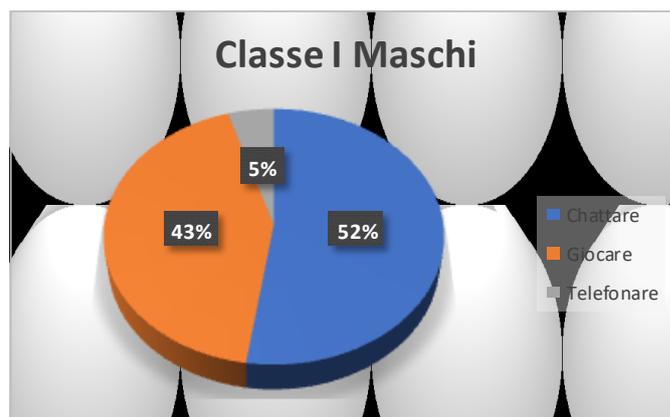
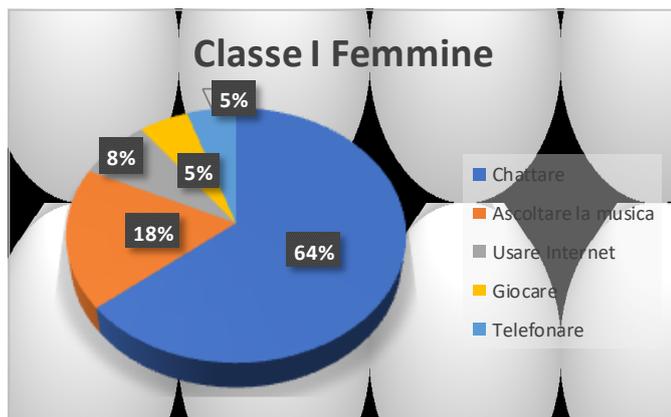


## RIUSCIRESTI A VIVERE SENZA CELLULARE?

■ Sì ■ No



# COME USO IL MIO TELEFONINO



*Quasi tutti i ragazzi dell'Istituto possiedono un telefonino cellulare e chi ancora non ce l'ha (attorno al 10%) desidererebbe averlo quasi all'unanimità. Il cellulare è usato per più di quattro ore al giorno dalla maggior parte degli studenti, mentre sono la percentuale più bassa i ragazzi che ne fanno uso per meno di un'ora al giorno. È una specie di "dipendenza" che si riflette anche nei risultati degli altri due grafici: più di un quarto degli intervistati non riuscirebbe a fare a meno del cellulare per più di un giorno e oltre la metà non riuscirebbe a vivere senza. Curiosa è la posizione dei genitori, che, secondo la maggior parte degli studenti, rimane del tutto indifferente a come e quanto venga utilizzato il cellulare dai propri figli. Infine è significativo che il telefonino si usato principalmente (più della metà degli intervistati) per... chattare (soprattutto da parte delle ragazze). Dai maschi il telefonino è usato anche per giocare, mentre le ragazze lo usano spesso anche per sentire musica; "telefonare" è il fanalino di coda e ciò è segno di un forte cambiamento nelle abitudini dei ragazzi, a significare che ormai, forse, anche il telefonino dovrebbe cambiare nome.*

## L'AMICIZIA AI TEMPI DEI SOCIAL NETWORK

### Una riflessione in coda all'indagine

Non riuscirei mai a scegliere degli aggettivi per descrivermi, ma spero di essere un tipo abbastanza gentile, solare e ottimista, anche se a volte mi intristisco senza motivo e ho un'ironia pungente che, in qualche occasione, può non essere capita e posso sembrare scontroso. Mi piace anche la solitudine, ma non potrei mai fare a meno degli amici e della famiglia, che so essere sempre accanto a me. Come tutti i ragazzi della mia età, amo anche uscire con i miei amici, magari per andare al cinema, o molto semplicemente, la sera, per fare una passeggiata in centro paese. Il prossimo anno, però, alle superiori, avendo scelto una scuola a grande distanza da casa mia, non avrò più in classe quasi nessuno dei miei compagni delle elementari o delle medie, tranne tre. Frequentare un ambiente con la quasi totalità delle persone sconosciute sarà, per il primo periodo, un'impresa pressochè impossibile. Spero comunque che, data la mia voglia di creare nuovi legami di amicizia, riuscirò nel mio intento.

Sin da quando ero piccolo ho sempre adorato stare con i bambini della mia stessa età, per giocare, anche perchè a quale bambino non piace giocare con gli altri?

All'asilo, che ho frequentato dall'età di dieci mesi, a Saluzzo, non conoscevo moltissimi bambini. Dal terzo anno in avanti, sono sempre venuto qui, a Revello, dove ho socializzato, in particolare, con Alessio sin dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia e poi con Lorenzo alle elementari. Sono loro ad essere, così, diventati i miei migliori amici. Il prossimo anno ci separeremo, ma sarei pronto a scommettere anche un milione di euro che rimarremo grandi amici comunque. L'amico per me è la per-

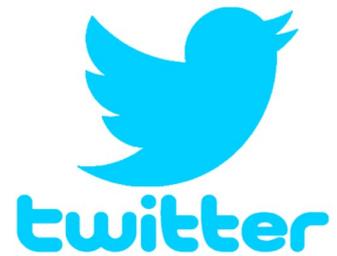
sona a cui puoi confidare le tue paure, i tuoi segreti, anche quelli che non si vorrebbe confidare neanche ai propri genitori, a cui puoi chiedere consiglio (a volte succede che chiedi un consiglio tecnologico ad Alessio) e che vorresti fosse con te a condividere i momenti di gioia più importanti ( ho promesso a Lorenzo che un giorno riuscirò a portarlo a vedermi in una gara di go-kart). L'amico è colui al quale devi dire con schiettezza i comportamenti che di lui non tolleri. A volte è difficile perchè temi la sua reazione : la verità può offendere. Dalla mia esperienza ho imparato che fra amici è meglio chiarirsi per evitare di rovinare il rapporto .

C'è chi si vanta di avere tanti amici su *Facebook*, centinaia di *follower* su *Instagram*, migliaia di cinguettii su *Twitter*, *Snapchat* e poi , nei momenti sia difficili sia felici, è solo davanti ad uno schermo. A cosa gli possono servire le "faccine", i *Like* o i *Mi piace*? Non è meglio farsi una bella risata con chi amico lo è veramente o sentirsi dire di persona "Allora come è andata?" Io credo nei rapporti alla vecchia maniera, per me se sparisse la connessione internet non sarebbe così devastante come per altri.

Ogni tanto mi capita di andare al ristorante e vedere , nei tavoli vicini al nostro, persone che, anziché dialogare tra loro, usano singolarmente il proprio telefono e non si scambiano neppure uno sguardo, come perfetti sconosciuti. Che tristezza!!

Nel viaggio d'istruzione non ho appositamente portato il cellulare. A cosa mi sarebbe servito? Per contattare amici ? Erano lì con me. Per scrivere messaggi? Non avrei saputo a chi scriverli. Ho preferito raccontare le mie avventure, a casa, una volta tornato e leggere negli occhi dei miei famigliari le loro emozioni.

Sono proprio le vere emozioni che ti aiutano a vivere a fondo ogni tipo di relazione.



# CON GLI OCCHI

## DEGLI ALTRI

**ANCORA ALTROVE: LA NOSTRA SCUOLA VISTA DA UNA GIOVANE DONNA STRANIERA e UNA SCUOLA DEGLI USA VISTA DA UNA NOSTRA "INVIATA".**

**A VOI LE INTERVISTE ALLA BELGA LISA, LETTRICE DI FRANCESE PRESSO IL NOSTRO ISTITUTO, e A LETIZIA, STUDENTESSA REVELLESE IN UN COLLEGE STATUNITENSE.**

### IN UNA MEDIA I- TALIANA

**-BONJOUR LISA, TU PEUX TE PRESENTER AUX LECTEURS DE NOTRE JOURNAL?**

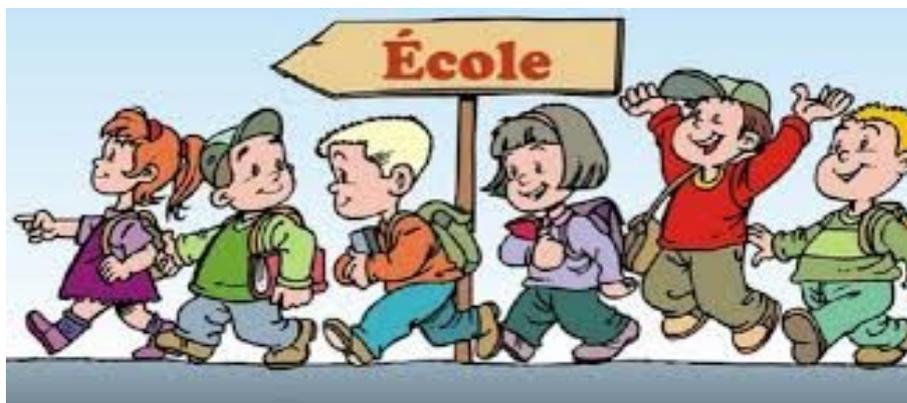
Bonjour, je m'appelle Lisa Angenot, j'ai 21 ans, j'habite à Verviers en Belgique et je suis en dernière année d'étude pour devenir professeur de français et c'est pour cela que je suis venue donner cours dans votre village pendant un mois.

**-QUELLE EST LA PREMIÈRE CHOSE QUI T'A FRAPPÉE DANS NOTRE ÉCOLE?**

La première chose qui m'a frappée c'est la taille de l'école, parce-qu'elle est beaucoup plus petite que toutes les écoles où je suis allée avant en Belgique.

**-QUELLES SONT, à TON AVIS, LES PRINCIPALES DIFFÉRENCES ENTRE NOTRE ÉCOLE ET CELLE DE NOS CAMARADES EN BELGIQUE?**

Je pense que les plus grosses différences on les trouve au niveau de l'organisation parce-que en Belgique les élèves vont à l'école seulement du lundi au vendredi, mais ils commencent les cours à 8 heures trente et ils terminent les cours à 15 heures trente ou à seize heures vingt. Sauf le mercredi où les cours terminent à



midi. Donc ils ont congé le samedi et le dimanche mais ils ont les journées complètes. Une autre différence c'est que chez vous les cours durent soixante minutes, chez nous les cours durent seulement cinquante minutes, et il y a encore une autre différence assez importante, c'est que vous avez chacun votre classe. Chaque année a sa classe. Chez nous les élèves changent de classe en même temps que les professeurs. Quand on sonne c'est toujours le grand déménagement. Tout le monde est dans le couloir.

**QUELLE EST L'ORGANISATION DU SYSTÈME SCOLAIRE EN BELGIQUE? (PRIMAIRE, SECONDAIRE ETC)**

En Belgique les enfants peuvent aller à l'école à partir de 2 ans et demie donc ils rentrent à la maternelle et ils y restent pour 3 ou 4 ans en fonction de leur âge, et puis il y a l'école primaire qui dure 6 ans et à 12 ans ils entrent à l'école se-

condaire pour 6 années aussi. Donc on a une année en moins d'école que vous au finale. Vous terminez l'école secondaire à 19 ans et nous on la termine à 18 ans. Une autre différence c'est que l'école secondaire en Belgique n'est pas séparé en deux parties. Donc les élèves de la première à la sixième sont généralement ensemble dans une même école et on ne doit pas plus choisir des écoles scientifiques, des écoles pour étudier les langues, ou des écoles pour étudier la littérature. Chez nous on peut choisir à partir de la secondaire des options qui nous intéressent. Donc par exemple un élève de votre âge peut choisir 4 heures de latin et son camarade qui est dans la même classe lui aura 4 heures de dessin et deux heures de musique, puis 4 heures des langues en plus. Ça c'est possible en Belgique tous les élèves n'ont pas les mêmes cours.

### -QUELLES SONT LE MATIÈRES PROPOSÉES AUX ÉLÈVES ET QUEL EST L'HORAIRE DES LEÇONS?

Donc les élèves ont des matières similaires aux vôtres, donc ils ont aussi de maths, ils ont du français comme tu as l'italien, les sciences, l'histoire, la géographie, le dessin, la gymnastique mais comme je vous ai dit plutôt ils peuvent choisir deux heures d'option. Donc ils ont tous des cours de base et après ils pourront ajouter en fonction de ce qu'ils aiment, quelques heures des cours. Donc il y a dans certaines écoles aussi des options comme la cuisine, il y a des options sportives, des options artistiques, des options dans les langues, l'option latin, ici je ne sais pas si vous étudiez le latin, tu l'ajoutes si tu veux étudier le latin. Le voilà ils choisissent il y a des options en sciences, des options en maths, c'est très varié. Et donc au niveau de l'horaire une heure dure 50 minutes pas soixante et sur une semaine les élèves ont plus au moins trente leçons de 50 minutes. Ça dépend certains choisissent des options où il y a un peu plus d'heures et d'autres où il y a un peu moins d'heures mais généralement c'est trente.

### -A QUEL MOMENT DE L'ANNÉE SCOLAIRE Y A-T-IL LES EXAMENS ET COMMENT ILS SE DÉROULENT?

Donc à votre âge les élèves ont des examens généralement au mois de décembre et au mois de juin. Ce sont les écoles qui organisent l'examen, sauf dans certaines années bien spécifiques. Donc à la phase de l'école primaire, en deuxième secondaire et en dernière année de secondaire il y a le même examen pour tous les élèves dans toutes les écoles. Et à votre âge en troisième année les élèves ont des examens qui sont décidé par les professeurs et donc c'est chaque professeur qui va décider soit tout seul, soit avec des collègues qui donnent les mêmes cours que lui de faire un examen. Donc généralement ce sont des examens écrits mais pour les cours de langues comme l'anglais on a toujours aussi des examens oraux, donc ça c'est spécifique aux cours de langue. Il y a

toujours un examen orale en plus et moi par exemple quand j'étais à Liège j'ai déjà eu un examen orale en français, mais c'est plus rare.

### -VU QU'EN BELGIQUE ON PARLE PLUSIEURS LANGUES, CHAQUE ÉLÈVE APPREND IL PLUS D'UNE LANGUE ?

Non, chaque élève apprend plus d'une langue, oui mais pas spécialement une langue du pays, parce qu'en Belgique on peut choisir la langue qu'on apprend. Donc quand on rentre en secondaire généralement on a le choix entre l'anglais, le néerlandais et l'allemand et donc on n'est pas obligé d'apprendre une langue de la Belgique. On peut très bien apprendre l'anglais et plus tard dans les années supérieures, les langues font partie des options. Donc on peut rajouter des langues au fur et à mesure, on peut apprendre l'anglais en première/deuxième année puis rajouter le néerlandais en troisième/quatrième année et puis en cinquième/sixième année rajouter l'allemand et par fortune apprendre des langues comme l'espagnol et l'italien qui sont proposées en plus. Donc ce n'est pas obligatoire apprendre une langue du pays mais les élèves apprennent au moins une langue en plus du français.

### -TU APPORTERAI QUELQUES ASPECTS DE L'ÉCOLE ITALIENNE EN BELGIQUE OU TU APPORTERAI QUELQUES ASPECTS DE L'ÉCOLE BELGE EN ITALIE ?

Je pense que je mélangerais les deux, parce-que je trouve très intéressant des faire des cours de 8 heures à 13 heures, comme ça les élèves peuvent avoir l'après-midi de libre pour des activités extrascolaires, faire du sport, pas d'autre chose que d'étudier. Donc ça je l'apporterais en Italie mais par contre je garderais les périodes de 50 minutes de la Belgique parce-que je trouve que c'est difficile pour les élèves de se concentrer pendant 60 minutes, pour moi c'est plus facile de se concentrer pendant 50 minutes, mais je prendrais les horaires de l'Italie de 8 heures à 13 heures et puis l'après-midi pour les activités extrascolaires.

### -COMMENT AS-TU ÊTÉ ACCUEILLIE PAR LES ÉLÈVES ET QUEL EST TON JUGEMENT SUR EUX ?

Quand je suis arrivée je me suis vraiment sentie comme une extraterrestre, tout le monde me regardait tout le monde faisait attention à moi. Les élèves étaient très curieux, ils me posaient plein de questions, ils ont été vraiment très gentils, mais par contre ils sont très très bruyants, et ils bougent beaucoup mais ils sont très sympas et très gentils.

### -COMMENT TU JUGES TON EXPÉRIENCE EN ITALIE?

C'était vraiment une expérience très enrichissante, j'ai été accueillie très chaleureusement que se soit par les professeurs, par le personnel, par la directrice. Tout le monde a vraiment été très gentil avec moi. Et donc j'ai pu découvrir une culture qui est différente de la mienne, surtout j'ai pu découvrir une école différente avec d'autres méthodes, d'autres avantages et d'autres inconvénients et surtout j'ai pu apprécier la cuisine italienne et ça c'est vraiment quelque chose de fantastique.



Di Cinzia Camosso e Giulia Massa

**-BUONGIORNO LISA, PUOI PRESENTARTI AI LETTORI DEL NOSTRO GIORNALE ?**

Buongiorno, io mi chiamo Lisa Angelot. Ho 21 anni. Abito a Verviers, in Belgio, e sono all'ultimo anno di studio per diventare professoressa di Francese. Per questo, io sono venuta a dare lezioni nel vostro paese per un mese.

**-QUALE E' LA PRIMA COSA CHE TI HA COLPITO NELLA NOSTRA SCUOLA?**

La prima cosa che mi ha colpita è la dimensione della scuola perché quella è molto più piccola di tutte le scuole in cui sono andata prima in Belgio.

**-QUALI SONO, SECONDO TE, LE PRINCIPALI DIFFERENZE TRA LA NOSTRA SCUOLA E QUELLA DEI NOSTRI COMPAGNI IN BELGIO?**

Io penso che le più grandi differenze le troviamo riguardo l'organizzazione perché in Belgio gli studenti vanno a scuola solamente dal lunedì al venerdì, ma cominciano le lezioni alle 8:30 e terminano alle 15:30 oppure alle 16:20 (Salvo il mercoledì dove le lezioni terminano a mezzogiorno). Dunque non vanno il sabato e la domenica, ma hanno le giornate complete. Un'altra differenza è che da voi le lezioni durano sessanta minuti. Da noi durano solamente cinquanta minuti. Un'altra differenza abbastanza importante è che voi avete ciascuno la vostra classe. Ogni annata ha la sua classe. Da noi gli allievi cambiano di classe nello stesso tempo dei professori. Quando suona è sempre un grande spostamento. Tutti sono nel corridoio.

**-QUALE E' L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN BELGIO? (PRIMARIO, SECONDARIO ECC)**

In Belgio, gli allievi possono andare a scuola a partire dai 2 anni e mezzo. Dunque, loro entrano alla materna e ci restano per 3 anni o 4 in base alla loro età. Poi c'è la scuola primaria che dura 6 anni. A 12 anni loro entrano alla scuola secondaria nuovamente per 6 anni.

Quindi noi abbiamo un anno in meno di scuola rispetto a voi, alla fine. Voi terminate la scuola secondaria a 19 anni e noi la finiamo a 18 anni. Un'al-

tra differenza è che la scuola secondaria in Belgio non è separata in due parti.

Perciò, gli allievi dalla prima alla sesta sono generalmente insieme nella stessa scuola e non devono più scegliere delle scuole scientifiche, delle scuole per studiare le lingue o per studiare la letteratura.

Da noi si può scegliere a partire dalla secondaria delle opzioni che ci inte-



ressano. Quindi, per esempio, un allievo della vostra età può scegliere 4 ore di latino e il suo compagno - che è nella stessa classe - avrà 4 ore di disegno e 2 di musica, poi 4 ore in più.

Se è possibile, in Belgio, tutti gli allievi non hanno gli stessi corsi.

**-QUALI SONO LE MATERIE PROPOSTE AGLI STUDENTI E QUAL E' L'ORARIO DELLE LEZIONI ?**

Gli allievi hanno delle materie simili alle vostre. Quindi, hanno anche della matematica, hanno del francese come voi avete l'italiano... le scienze, la storia, la geografia, il disegno, la ginnastica (ecc.). Ma come vi ho detto, piuttosto, loro possono scegliere due ore di opzione. Dunque, hanno tutti dei corsi di base e dopo loro possono aggiungere, a seconda di ciò che amano, qualche ora di corsi. Perciò, ci sono in alcune scuole anche delle opzioni come la cucina. Ci sono delle opzioni sportive, delle opzioni artistiche, delle opzioni nelle lingue. L'opzione latino la si aggiunge se si vuole. Qui non so se voi lo studiate. Ecco, ci sono delle opzioni che loro scelgono nelle scienze, in matematica. E' molto vario.

E dunque, riguardo l'orario, un'ora dura cinquanta minuti e non sessanta. Su una settimana, gli allievi hanno più o meno trenta lezioni di cinquanta minuti. Dipende, alcuni scelgono

delle opzioni in cui ci sono un po' più di ore e altre in cui ce ne sono un po' di meno, ma generalmente sono trenta.

**-IN QUALE MOMENTO DELL'ANNO SCOLASTICO CI SONO GLI ESAMI E COME SONO STRUTTURATI ?**

Alla vostra età, gli allievi hanno gli esami generalmente nel mese di dicembre e nel mese di giugno. Sono le scuole che organizzano l'esame salvo in alcuni anni ben specificati.

Quindi alla fase della scuola primaria, nella seconda della secondaria e nell'ultimo anno della secondaria, c'è lo stesso esame per tutti gli allievi in tutte le scuole.

Alla vostra età, nel vostro anno, gli allievi hanno degli esami che sono decisi dai professori e, dunque, è ciascun professore che deciderà o tutto solo o con i colleghi che danno le stesse lezioni di un esame. Quindi generalmente sono degli esami scritti, ma per le lezioni di lingua, come l'inglese, abbiamo sempre degli esami orali. Perciò questo è specifico nei corsi di lingua.

C'è sempre un esame orale in più. Per esempio, quando ero a Liegi, ho avuto un esame orale in francese, ma è più raro.

**-VISTO CHE IN BELGIO SI PARLA PIU' LINGUE, OGNI STUDENTE IMPARA PIU' DI UNA LINGUA?**

No, ciascun allievo impara più di una lingua, sì, ma non specialmente una lingua del paese perché in Belgio si può scegliere la lingua che si impara. Dunque, quando si rientra nella secondaria, generalmente si sceglie tra l'inglese, il neerlandese e il tedesco e quindi non si è obbligati a imparare una lingua del Belgio. Si può apprendere molto bene l'inglese e più tardi, negli anni superiori, le lingue fanno parte delle opzioni. Quindi si può aggiungere delle lingue a mano a mano. Si può apprendere l'inglese nel primo/secondo anno poi aggiungere il neerlandese nel terzo/quarto anno e poi nel quinto/sesto anno aggiungere il tedesco e, per fortuna, imparare le lingue come lo spagnolo e l'italiano che sono proposte in più. Quindi non

è obbligatorio apprendere una lingua di paese, ma gli alunni apprendono una lingua in più del francese.

### **-TU PORTERESTI QUALCHE ASPETTO DELLA SCUOLA ITALIANA IN BELGIO O QUALCHE ASPETTO DELLA SCUOLA BELGA IN ITALIA?**

Penso che mescolerei le due perchè trovo molto interessante fare dei corsi dalle ore 8 alle 13, così gli alunni possono avere il pomeriggio libero per delle attività extra-scolastiche, per fare sport e altre cose al posto che studiare. Dunque, ciò lo porterei in Italia. Ma, allo stesso tempo, io guarderei i tempi di 50 minuti del Belgio. Perchè trovo che sia difficile, per gli alunni, concentrarsi per 60 minuti. Secondo me, infatti, è più facile concentrarsi per 50 minuti, ma io prenderei gli orari dell'Italia dalle 8

alle 13 e poi il pomeriggio per le attività extra-scolastiche.

### **-COME SEI STATA ACCOLTA DAGLI ALUNNI E QUALE E' IL TUO GIUDIZIO SU DI LORO?**

Quando sono arrivata, mi sono sentita veramente come un extraterrestre. Tutti mi guardavano e facevano attenzione a me.

Gli allievi erano molto curiosi, mi ponevano molte domande, sono stati molto gentili; a volte erano molto rumorosi e non stavano fermi, tuttavia erano simpatici e gentili

### **-COME GIUDICHI LA TUA ESPERIENZA IN ITALIA?**

E' stata veramente un'esperienza molto gratificante. Sono stata accolta molto calorosamente sia dai professori, sia dal personale, sia dalla direttrice.

Tutti sono stati veramente gentili con me. E, dunque, ho potuto scoprire una cultura che si differenzia dalla mia. Soprattutto, ho potuto scoprire una scuola diversa e con altri metodi, altri vantaggi e svantaggi. Soprattutto, ho apprezzato la cucina italiana. E' una cosa fantastica.

Traduzione di Cinzia Camosso e Giulia Massa

## **IN UN COLLEGE AMERICANO**

Il mito delle scuole statunitensi si è diffuso in tutto il mondo, infatti, grazie a molti film e serie TV americane abbiamo potuto conoscere il modello della scuola superiore negli USA, che a tutti sembra perfetta. Ad esempio, io ho sempre desiderato frequentare una di quelle scuole per i balli di fine e inizio anno, per gli armadietti, per i grandi campi sportivi e per molti altri motivi. Ma tutti sappiamo che non sempre quello che viene detto in televisione rappresenta la realtà e devo ammettere che mi sono sempre chiesta se tutte queste informazioni sull'istruzione negli USA siano vere.

Ho potuto trovare delle risposte a tutte le mie domande grazie a una nostra collaboratrice (che, per inciso, è mia sorella), e che tuttora sta frequentando una scuola negli Stati Uniti durante uno scambio giovani.

La scuola si chiama *Spring Mills High School* ed è situata nella città di Martinsburg nel West Virginia. Questa scuola è grandissima, come la mag-

gior parte degli istituti statunitensi, ed è molto famosa.

La mascotte è un cardinale, ovvero un uccello dalle piume rosse, molto caratteristico di quelle zone. Negli USA la mascotte è fondamentale, tanto che alcune scuole vendono agli studenti interessati magliette, bicchieri e molti altri gadget con il logo dell'istituto.

Ogni scuola è strutturata diversamente a seconda dello stato in cui si trova. Le scuole superiori durano solo quattro anni, e non sono divise per indirizzi. Le materie in tutto sono sette per ogni alunno. Di queste sette materie quattro sono obbligatorie per tutti (matematica, inglese, storia, diritto) e le altre tre vengono scelte dagli studenti a inizio anno e vi assicuro che ci sono tantissime materie, alcune veramente strane, come studio della moda, studio del cibo, scienze del crimine e molte altre. Ogni giorno gli alunni hanno sempre lo stesso orario che dura sette ore. Si inizia alle 7:40 e si finisce alle 14:40, le lezioni durano circa 50 minuti l'una. Purtroppo non c'è l'intervallo,



durante la mattina gli studenti hanno solo una pausa di 30 minuti per il pranzo che si svolge nella mensa. Pensate che per pagare il pasto, nella mensa c'è un apparecchio che rileva l'impronta digitale e prende i soldi direttamente dal conto degli studenti.

Negli USA ogni professore ha la sua aula che può decorare come preferisce e gli studenti si spostano da una classe all'altra ad ogni lezione. Quindi tutti gli alunni hanno compagni diversi a seconda dei corsi che seguono. Le aule sono molto grandi, soprattutto quelle delle materie scientifiche che sono dotate di grandi tavoli con rubinetti e varie attrezzature, come provette e materiali per

esperimenti scientifici. Io trovo che questa sia un vantaggio delle scuole americane, perché sono molto fornite di apparecchi tecnologici, e non solo; per esempio nell'aula di musica ci sono tanti strumenti in buono stato. In ogni aula c'è una LIM e dei computer che sono a completa disposizione degli alunni. Gli armadi sono pieni di riserve di materiale scolastico e in alcune classi c'è persino una stampante. Nelle aule non manca mai la bandiera americana, è molto importante, infatti gli alunni ogni mattina all'inizio della prima lezione devono recitare un

saluto alla bandiera chiamato "Pledge of Allegiance", con la mano sul petto.

Gli Statunitensi sono molto legati alla patria che per loro è fondamentale, ed è altrettanto importante lo sport, anche nelle scuole. Infatti ogni studente può scegliere fra molti sport come football, atletica, nuoto, pallavolo, basket, tennis e lacrosse (sport tradizionale negli USA), e ovviamente per ogni sport ci sono dei campi sportivi enormi. Lo sport è così fondamentale che il giorno prima di un'importante partita tutti gli studenti si riuniscono in palestra e per un'ora si

allenano a fare il tifo, questo momento è detto "Pep Rally". Ogni alunno per iniziare a praticare quello sport deve entrare nella squadra. Oltre agli sport, come attività alternative ci sono molti club a cui ci si può iscrivere pagando una quota iniziale. Alcuni club sono molto popolari



come il club di scacchi, della banda, della diversità, di danza, di teatro e l'SMH. Quest'ultimo è formato da alunni che ogni giorno fanno un video di circa 5 minuti per informare gli altri studenti delle iniziative scolastiche.

La scuola negli USA è più "facile" di quella italiana, partendo dal rapporto fra studenti e professori che è molto confidenziale, inoltre le lezioni sono molto pratiche e spesso la teoria viene tralasciata. Il regolamento è poco rigido, gli studenti possono usare il cellulare in classe per esempio, anche se dipende

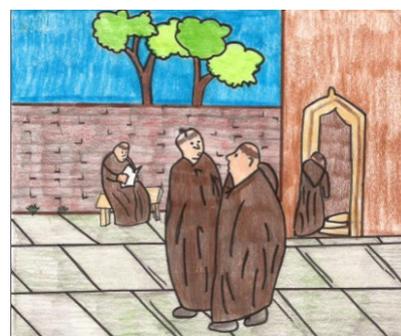
dai professori. Le verifiche sono rare e sono soprattutto scritte. I professori danno i voti in lettere (A,B,C,E,F) e le loro valutazioni sono poco esigenti. La lezione "tipo" si svolge con molti lavori a gruppi, e pochissima spiegazione. I compiti sono rari.

L'anno è diviso in due semestri, alla fine di ogni semestre viene consegnata agli alunni la pagella con la GPA (media dei voti). Gli studenti della Middle School e della High School devono accumulare crediti durante gli anni scolastici che poi serviranno per il college. Dopo tutte

queste informazioni che ho potuto ottenere sull'istruzione negli Stati Uniti, ho capito che lì la scuola è molto avanzata, ma sono comunque contenta di poter frequentare una scuola italiana.

Di Beatrice e Letizia Garri

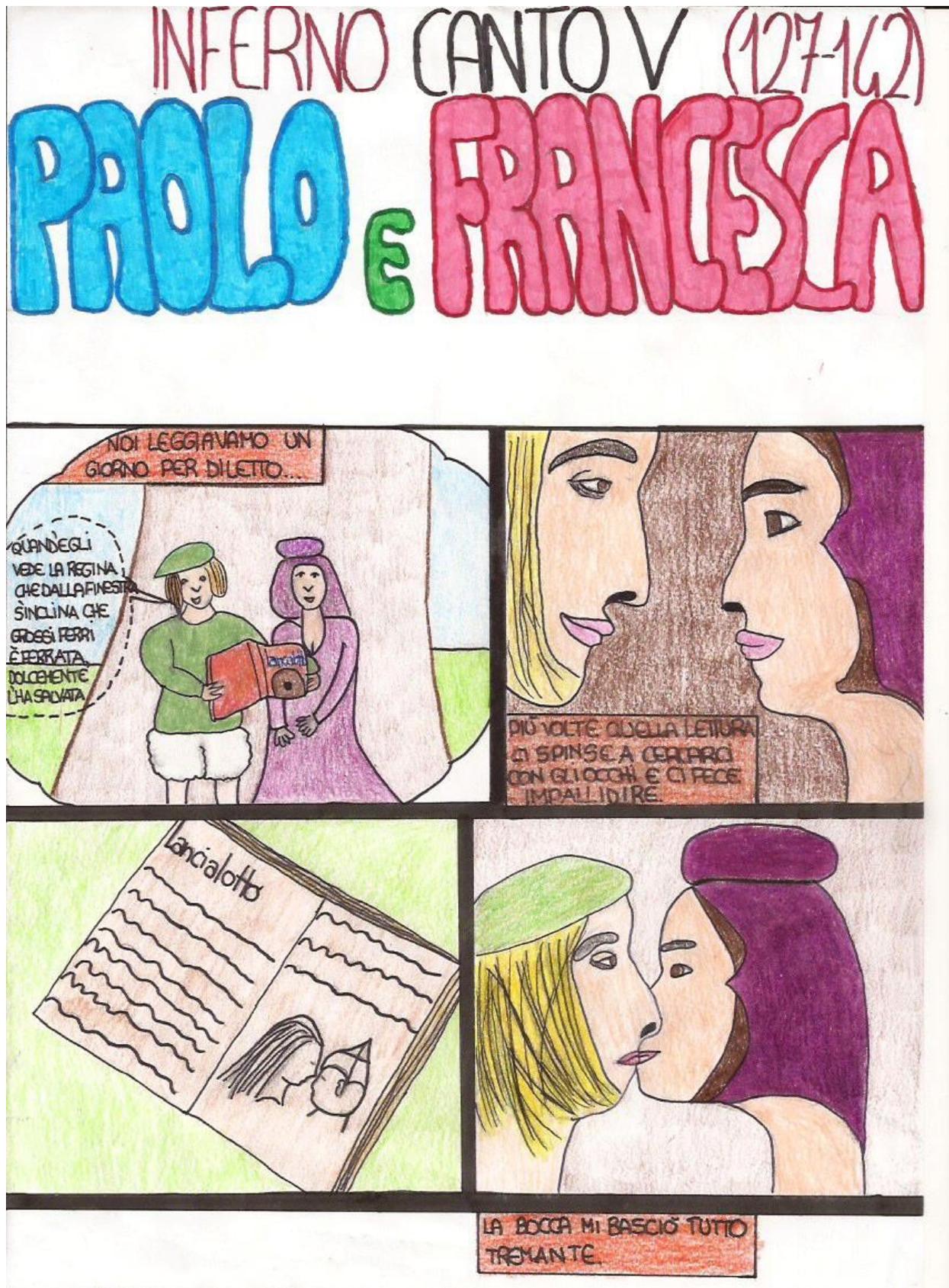
# ENGLISH CORNER

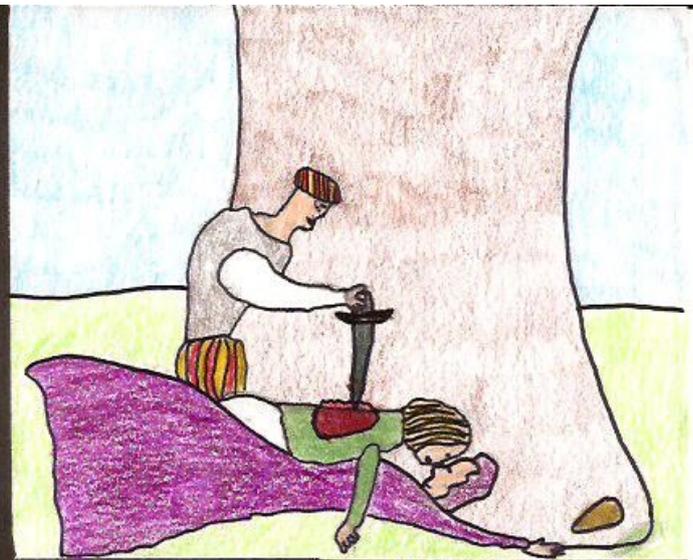


Did you try with some gel?

# I CLASSICI A FUMETTI

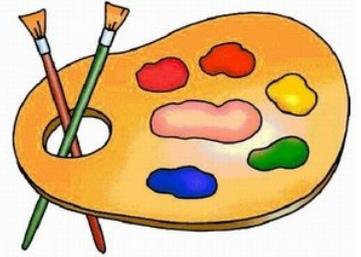
**ECCO UNA NUOVA RUBRICA: CERCHEREMO DI AVVICINARVI A GRANDI CLASSICI DELLA LETTERATURA ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO DEL FUMETTO. IN ONORE DELLA NOSTRA SCUOLA, ABBIAMO DECISO DI PARTIRE CON DANTE ALIGHIERI, PROPONENDO ALCUNI MOMENTI DELL' "INFERNO". SI TRATTA DI UNA PUBBLICAZIONE A PUNTATE CHE VI SUGGERIAMO DI NON PERDERE!**





# Una storia per un quadro

Vi siete mai chiesti perché quell'artista ha dipinto quel quadro o quale narrazione, quali vite, quali personaggi si celano dietro quelle immagini? Ebbene, in questa nuova rubrica proveremo a dare vita alle opere d'arte regalando loro una storia. In questo numero "Room in New York" di Edward Hopper.



*La luce soffusa, creava una strana ombra sulla sua mano. La ricordo perfettamente: era piccola, lieve e attenta. La sentivo, mentre scorreva su di me. Aveva un tocco soave, quasi trasparente. Sentivo la sua mano modificare la sua opera, ogni volta che si muoveva. Gli davano fastidio le ombre, e lo capivo perché appesantiva la mano, quando era nervoso. La vedevo quella mano, e vedevo lui piccolo e minuto, su quello sgabello. A-*

*veva un'espressione tesa e gli occhi pieni di lacrime. Potevo vedere quelle gocce, leggere, non esagerate, scorrere sulle sue guance, per poi scivolare sul mento, mischiarsi con il giallo con cui si era sporcato un attimo prima e cadere via, finalmente, nel secchiello di vernice sotto le sue gambe. Notai che gli tremava leggermente la gamba destra. Un movimento leggero, non rumoroso. Involontario.*

*Passò circa quindici minuti in questa maniera, giusto il tempo dipingermi una grande porta e un'enorme confusione di schizzi gialli, che, penso, fossero le pareti di una stanza. E poi si fermò, tutto d'un tratto. La gamba cessò di tremare, gli occhi smisero di piangere e il pennello finì di dipingere. Non c'era più tristezza nel suo volto. Vedevo rabbia, mischiata ad un sentimento di malinconia e solitudine.*

*Proprio in quel momento squillò il telefono. Un rumore troppo forte rispetto alla quiete che regnava in quella stanza di New York, bianca, forse troppo spoglia, per essere quella di un pittore. Si alzò e, con un attimo d'esitazione, rispose. Non riuscivo a "udire" la voce della persona che si trovava dall'altra parte del telefono, ma mi bastò "vedere" l'espressione di Hopper, il "mio" pittore, prendere la forma di una persona infuriata, e forse anche un po' malinconica, per capire che non era molto gradita.*

*"Non mi importa". Lo sentii dire. "Non ne voglio più sapere nulla" disse scuotendo leggermente il capo, "Mi hai deluso, e non hai idea di quanto grave sia tutto ciò, ho la testa in fiamme." Fece una pausa e poi aggiunse*

*"Lasciami stare."*

*Disse le ultime due parole con un tono diverso. Con il tono che nasce solo quando si è obbligati a dire qualcosa di cui non si vuole parlare. E così riattaccò. Rimase immobile, davanti a quella finestra, con la luce del mattino che gli segnava ancora di più le occhiaie.*

*Poi venne verso di me. Ora aveva un passo pesante e spalle larghe; con l'atteggiamento di chi ha voglia di prendere tutto ed andarsene. Per un attimo pensai che mi volesse strappare in mille pezzi. Ma poi si sedette di nuovo sul suo sgabello. Prese in mano il pennello, deviò leggermente la bocca verso destra, per mordersi l'interno guancia. E infine tornò a dipingermi.*

*"Raconterò di noi" disse sottovoce, "Raconterò di una storia d'amore, malata," fece una pausa. Poi riprese "Raconterò di questa donna, voluta da tutti, ma davvero amata da pochi; e di come ciò l'abbia portata a chiudersi in se stessa." Gli tremava leggermente il labbro inferiore. "E racconterò di un uomo, ammirato da tantissime persone, ma perennemente solo." Disse continuando a dipingere. "Raconterò di me, e te; con gli occhi di tutti quelli che ci hanno giudicato, di tutti quelli che parlano. Ma non sanno."*

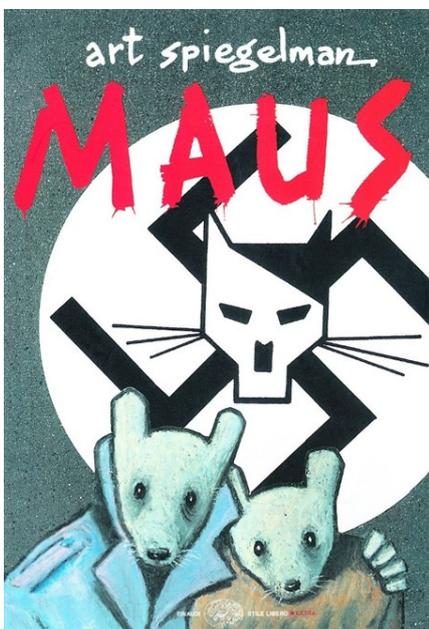
*Sospirò. "Raconterò la nostra storia, e la racconterò perché so che è finita."*

*E così mi ha dipinto. Mi ha dipinto con le lacrime agli occhi e il pennello che tremava. Mi ha dipinto per ricordarsi che ormai, quando si sarebbero visti per le strade o tra i vicoli di New York, non sarebbero più esistiti l'uno per l'altro; ormai soli e indifferenti.*

Di Cristina Novena

# LETTI e CONSIGLIATI

**Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle scuola Medie.**



**AUTORE: Art Spiegelman**

**EDIZIONE: Coconino Press**

**ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2006**

Questo racconto è una graphic novel, che racconta la vita degli ebrei durante in nazismo, dall'inizio della persecuzione fino ai campi di concentramento. E' ambientato in Polonia e il protagonista è il padre dell'autore. Il libro infatti è un racconto autobiografico di Vladek, padre di Art Spiegelman.

La persecuzione degli Ebrei diventa, attraverso la deformazione di Spiegelman la tragica lotta dei nazisti rappresentati come gatti, contro gli Ebrei rappresentati come topi.

Questa scelta grafica, rappresenta un punto di svolta epocale nel mondo dei fumetti ed è stato premiato con uno straordinario successo di vendite.



Questo racconto, nella sua semplicità colpisce molto; ma una cosa che mi ha più stupito è l'utilizzazione dello spazio all'interno del foglio. Le pagine infatti sono molto cariche e dense di immagini, si nota un grande uso del nero; inoltre sono molto scritte, non ci sono pagine vuote o con grandi riquadri con sole immagini.

Questo libro lo consiglio alle persone che amano i fumetti, ma anche a chi è amante dei romanzi; io prima non lo conoscevo e non leggevo fumetti; infatti la prima impressione non è stata molto buona, ma, dopo poche pagine, mi sono dovuto ricredere.

Di Alessandro Caporgno



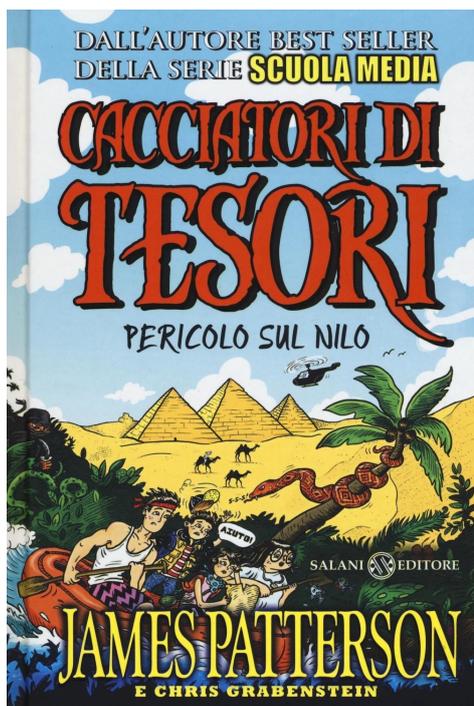
**TITOLO: Cacciatori di tesori**

**TITOLO ORIGINALE: Treasure Hunters**

**AUTORE: James Petterson**

**EDIZIONE: Salani**

**ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2014**



Il libro narra le avventure di quattro fratelli: Bick, sua sorella gemella Beck, Tommy e Storm, che si trovano a vivere avventure straordinarie. Le vicende sono narrate da Bick che, dopo la misteriosa scomparsa dei propri genitori, cacciatori di tesori, si trova abbandonato, insieme ai fratelli sulla nave "Sperduta". I quattro ragazzi vivono esperienze emozionanti: ma allo stesso tempo drammatiche ad esempio l'incontro con i pirati; surfisti o con il terribile Nathan Callier, cacciatore di tesori. I ragazzi sono però molto uniti nell'affrontare ogni tipo di situazione pericolosa e sono dotati di un agguato inganno, ereditato dai genitori. Essi vagano sulla loro barca resa veramente unica dalle mille creazioni del papà. L'obiettivo del loro girovagare per i mari è trovare il tesoro alla cui ricerca era impegnato il padre, e poter in qualche modo riabbracciare i genitori.

I personaggi principali sono Bick il narratore, ragazzo scaltro e buono che si lancia sempre in lunghissime filippiche con la sorella più grande, molto sensibile a causa della sua grande mole, ma dotata di un finissimo ingegno e infine Tommy lo "svampito" che si lascia sempre "abbindolare" dalle belle ragazze.

Il libro mi è piaciuto molto poiché, nonostante presenti una situazione irrealistica, fa riflettere sul valore della famiglia, su quanto sia importante rimanere sempre riuniti di fronte ad eventi negativi. Inoltre mi ha colpito l'astuzia di questi ragazzi, nonostante non avessero frequentato una scuola tradizionale (la mamma era la loro insegnante) sapevano come "muoversi" in ogni situazione e avevano una grande cultura.

Consiglio il libro alle persone dai 10 anni in su, poiché ai ragazzi fa vivere esperienze fantastiche e agli adulti insegna a sognare, a vivere situazioni irreali con l'aiuto dell'immaginazione. VOTO: 9

# RICETTE DAL MONDO

In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle... a voi resterà il piacere di gustarle!!



## Shendetlie

Questo dolce è tipico dell'Albania e si fa in feste particolari come a Natale o a Pasqua e anche nei compleanni. Ve lo consiglio molto perché è buono e facile da fare.



### PROCEDIMENTO

Misurare bene farina, miele, noci, burro e il lievito insieme; dopo aver impastato bene tutto, si mette il composto in forno a 180°C per circa 30 minuti. Dopo che è cotto, bisogna cospargere la superficie con acqua e zucchero per farlo diventare più morbido e in fine... buon appetito!

### INGREDIENTI

200 g di farina  
200 g di miele  
100 g di noci  
Mezzo chilo di zucchero  
100 g di burro  
Pochissimo sale  
Cubo di lievito  
Acqua e zucchero

Di Marsel Marku

## PANCARRE' IN CARROZZA

Il pancarrè in carrozza è un piatto semplice e veloce da preparare, è molto gustoso e perfetto in qualsiasi situazione, io e la mia famiglia lo mangiamo ad esempio quando torniamo da scuola e di solito dopo 10 minuti è già pronto e anche perfetto da mangiare a merenda perché se pur semplice è molto gustoso.



## INGREDIENTI:

- pancarrè (per fare i toast)
- prosciutto
- mozzarella di bufala
- pangrattato
- 1 uovo

## PREPARAZIONE:

Per iniziare, prendere 2 fette di pane e farcirle con quello che si desidera; io consiglierei la mozzarella di bufala e un affettato, in questo caso io uso il prosciutto. Realizzato il toast, prendere l'uovo e sbatterlo all'interno di una ciotola, immergere il toast nell'uovo, dopo di che nel pangrattato, anche esso messo in una ciotola. Per la cottura basterà farlo cuocere in padella con un filo d'olio e lasciarlo cuocere finché non diventerà dorato.

Di Michela Caporgno

# A SCUOLA DI CUCINA

*E ora andiamo a curiosare dietro le quinte del laboratorio di cucina della Scuola Media di Revello. Per tutto il secondo quadrimestre, con cadenza settimanale, si è svolta l'attività alternativa di cucina che tanto è piaciuta e che ha deliziato i palati di tutta la scuola.*



*Gabriele, come organizzate l'attività? Quali preparativi sono necessari?*

*Innanzitutto decidiamo cosa vogliamo preparare e cerchiamo la ricetta, con l'elenco degli ingredienti. Non sempre abbiamo tutto il materiale necessario, quindi facciamo l'elenco di ciò che ci manca e andiamo al mercato o nei negozi di Revello a fare la spesa. Solitamente è Giancarlo che si occupa dei pagamenti, gli altri ragazzi ed io scegliamo le cose da comprare, facendo attenzione a non spendere troppo! Tornati a scuola abbiamo il laboratorio, ci laviamo bene le mani e, con il grembiule indosso, siamo pronti a cucinare. Diamo un'occhiata agli ingredienti, li pesiamo e...via con la ricetta!*

*Gabriele, solo tu e Giancarlo cucinate?*

*Certo che no, siamo in sei! A turno ognuno di noi mette un ingrediente o esegue un compito: tutti dobbiamo provare a fare tutte e andiamo al mercato o nei negozi di Revello a fare la spesa. Solitamente è Giancarlo che si occupa dei pagamenti, gli altri ragazzi ed io scegliamo le cose da comprare, facendo attenzione a non spendere troppo! Tornati a scuola abbiamo il laboratorio, ci laviamo bene le mani e, con il grembiule indosso, siamo pronti a cucinare. Diamo un'occhiata agli ingredienti, li pesiamo e...via con la ricetta!*

*Giancarlo, quale ricetta ti ha divertito di più? Perché?*

*I sei ragazzi che si sono occupati del laboratorio sono di classi diverse: Giancarlo e Gabriele (1A), Sara (1C), Alissa (2A), Davide (3A) e Giulia (3C). Alcuni degli ormai famosi ed esperti cuochi ci hanno concesso un'intervista.*

*Mi è piaciuto tutto moltissimo ma mi sono divertito soprattutto a fare i biscotti e la crostata. E' stato bellissimo perché abbiamo comprato delle formine di metallo per poter sagomare la pasta frolla.*

Abbiamo fatto dei biscotti rotondi con il cioccolato al gianduja o spolverati di zucchero e nocciole, a forma di fiore con la ciliegia candita, a forma di stelle con granella di zucchero e marmellata o le girelle bicolore. Stupendi e anche buoni!

*Gabriele, cosa ti è piaciuto di più mangiare?*

Mi sono piaciuti tantissimo i crostini con la marmellata. Giancarlo li voleva con l'albicocca e io con la fragola, allora abbiamo fatto una gara: li abbiamo fatti assaggiare ai Professori e abbiamo fatto scegliere a loro quali fossero i migliori. Il risultato? Erano squisiti entrambi, impossibile scegliere!

*Giancarlo, tutte le delizie che preparate che fine fanno?*

Prepariamo dei vassoi e offriamo le nostre creazioni a tutta la scuola: alla



Dirigente, al personale della segreteria e della bidelleria, ai docenti e, a turno, anche una o due classi possono fare merenda con noi. Sono sempre tutti felici di assaggiare le nostre prelibatezze! Solitamente io che sono più forzuto porto i vassoi e Gabriele spiega il prodotto.

*Alissa, quale prodotto ha riscontrato più successo?*

E' piaciuto tutto, nessuno si è mai tirato indietro davanti ad una focac-

cina o ad un muffin, ma sicuramente i biscotti sono stati i nostri prodotti di punta. Personalmente preferisco il dolce e poi erano di bell'aspetto.

*Siete riusciti ad andare d'accordo?*

Certamente, abbiamo collaborato e ci siamo aiutati per fare un bel lavoro. Di certo non sono mancati gli scherzetti!

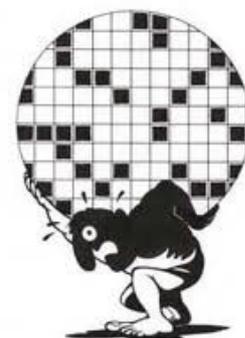
*Gabriele, in conclusione, come reputi questa esperienza?*

Divertentissima! Mi è piaciuto tantissimo, ogni settimana ho aspettato con gioia il giorno del laboratorio. Abbiamo imparato tante cose belle e soprattutto mangiato cose buonissime!

A cura dei "cuochi" dell'Istituto

# GIOCA CON NOI

**In ogni numero troverai giochi e curiosità per tenere sempre allenato il tuo cervello (e non è un male). Per le soluzioni ti toccherà attendere il prossimo numero della rivista o farti amico di uno dei curatori di questa pagina.**



1   2   3   4   **O**   5   6

1. Alla fine del percorso delle medie
2. Attaccante "vampiro" del Barcellona
3. Acqua in castigliano
4. Animale nemico del topo
5. Ingrediente principale della Nutella®
6. Autore dell'Iliade e dell'Odissea

1   2   3   4   **D**   5   6

1. Animale che tentò Eva
2. Serve per misurare l'intelligenza
3. Verso del lupo
4. Continente inabitato
5. Aria di alta montagna
6. Presente nel vino e nella birra

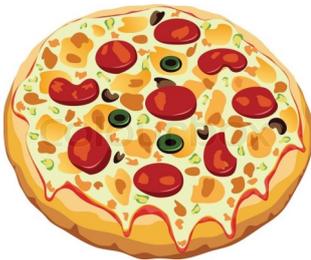
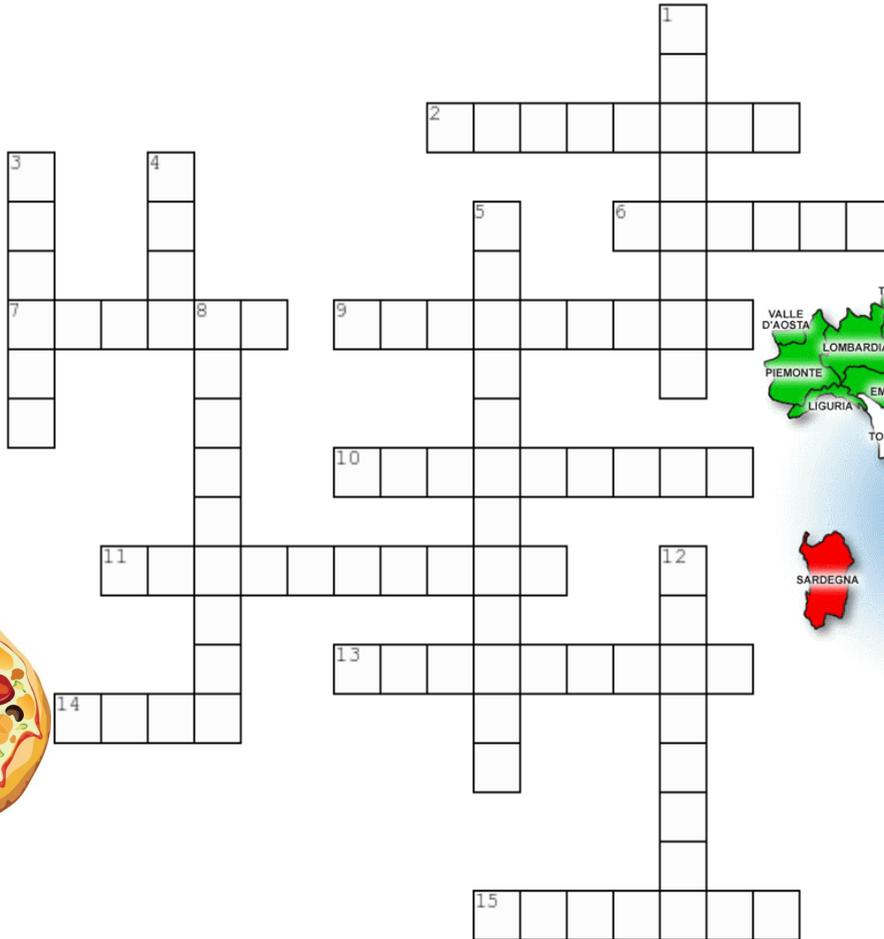
1   2   3   4   5   **B**   6

1. Conserva alimentare (frutta)
2. Grosso mammifero che vive nell'acqua
3. Punto nel basket
4. Invertebrato a otto zampe
5. Interrompere la propria azione restando immobile con lo sguardo fisso
6. Chi ama la pace

# VIAGGIO in



# ITALIA



## ORIZZONTALE

- 2. Fiume che si trova in Campania
- 6. Il secondo fiume più importante dell'Italia
- 7. Il capoluogo dell' Abruzzo
- 9. Parco divertimento in Veneto
- 10. La catena montuosa che attraversa la penisola italiana
- 11. Il mare che bagna Genova
- 13. E' famoso quello di Venezia
- 14. Il vulcano che si trova in Sicilia
- 15. Il formaggio più famoso del Valle d'Aosta

## VERTICALE

- 1. Isola italiana
- 3. Città di Sant'Ambrogio
- 4. Il capoluogo della puglia
- 5. Il clima della Puglia
- 8. La regione che ha come capoluogo Milano
- 12. Le montagne rosa

# DrOsCoPo

Questo è un oroscopo inverosimile, o forse no (fate voi), ideato e scritto da noi tre. Qui sono presenti alcuni consigli utili per la scuola e, in alcuni casi, anche per la vita di tutti i giorni... Speriamo bene!



**ARIETE:** essendo molto curiosi l'aria estiva potrà portarvi alcune spiacevoli sorprese, ma verrete ricompensati con momenti di spensieratezza in compagnia dei vostri amici



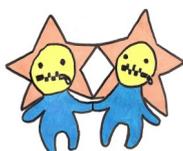
**SAGITTARIO:** con la nuova stagione ci saranno visite inaspettate da parte di persone a voi care. Prestate attenzione alla vostra generosità che alla lunga porterà a trascurare i vostri sogni.



**TORO:** i nati sotto questo segno dovrete fare attenzione ai vostri voti riguardanti le lingue straniere, ma potrete essere sicuri sulla maggior parte delle materie scientifiche



**CAPRICORNO:** essendo Nettuno favorevole a voi, riuscirete a terminare l'anno scolastico con ottimi voti. Tuttavia potreste esaltarvi troppo per i risultati finali e quindi risultare egocentrici agli occhi degli altri.



**GEMELLI:** la vostra sincerità sarà un fattore positivo nelle vostre avventure in compagnia di Giove, ma verrete influenzati negativamente dai Bilancia



**ACQUARIO:** spesso la vostra distrazione vi porterà a pessimi risultati scolastici, tuttavia, grazie al Cancro, riuscirete ad apparire perfetti non solo nell'ambito scolastico, ma anche in quello sociale e sportivo.



**CANCRO:** in questi mesi la presenza di Venere sarà molto importante per il vostro successo nel campo sociale, purtroppo passerete momenti di sconforto interiore.



**PESCI:** a causa dell'influenza di Marte diventerete più egoisti del solito. Però avrete molta fortuna nel campo romantico e riuscirete nella realizzazione di alcuni vostri progetti.



**LEONE:** secondo la costellazione di Perseo, la vostra estate sarà colma di allegria, infatti ritroverete vecchie amicizie, ma dovrete far attenzione a non trascurare le persone che vi stanno a cuore.



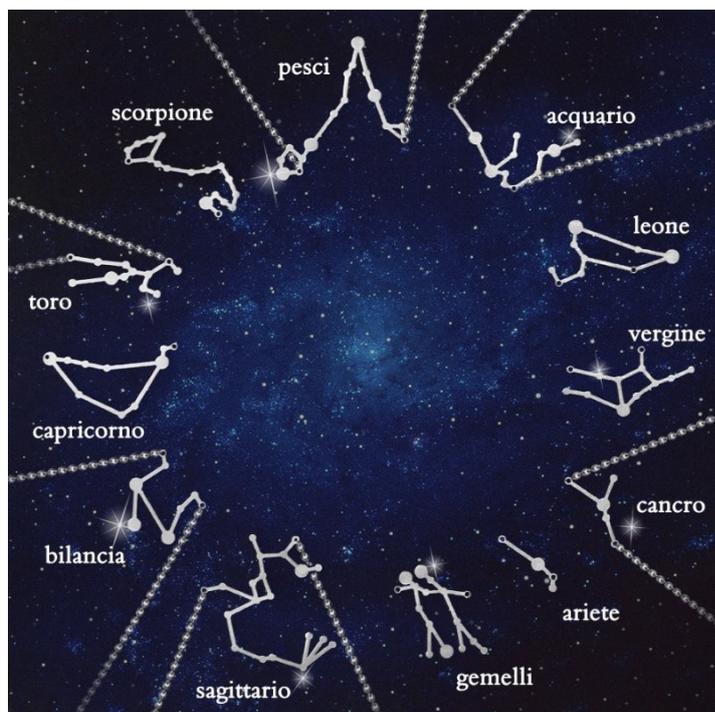
**VERGINE:** tra tutti siete i più sensibili, questo vostro lato prevarrà nei momenti più inaspettati. A causa di questo vostro aspetto, potreste essere ripetutamente ingannati e vittime di prese in giro.



**BILANCIA:** con l'inizio dell'estate potrete vivere avvenimenti entusiasmanti, quindi il vostro senso dell'umorismo salirà alle stelle, aiutandovi a compiere scelte importanti.



**SCORPIONE:** la vostra sicurezza a volte potrà sembrare esagerata e quindi indesiderata. Riceverete, però, delle sorprese che vi faranno ritornare con i piedi per terra.



Disegni di Fatima Ben Ammar, Sarah Buchekhlal, Elena Zhou, Yasiris Leon

Di Cinzia Camosso, Cristina Novena e Beatrice Garri

**“LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.**

**ANNO 7, NUMERO 2**

**DIRETTORE:** *Cinzia Camosso*

**VICEDIRETTORE:** *Beatrice Garri*

**REDAZIONE:** *Pietro Alesso, Mattia Anselmo, Chiara Barbero, Beatrice Barra, Cinzia Camosso, Filippo Boggero, Alessandro Caporgno, Vittoria Comin, Matteo Demaria, Alberto Devalle, Anita Esposito, Beatrice Garri, Lorenzo Mairone, Mattia Manca, Celeste Martino, Giulia Massa, Giacomo Miretti, Cristina Novena, Andrea Pasian, Iozef Preci, Alessio Rera, Manuel Serre, Liujia Zhao, Fatima Ben Ammar, Samuel Ejlli, Barberis Virginia, Giada Bernardi, Monika, Michela Caporgno, Davide Chiri, Arina Dalmasso, Angelica Ferrero, Sofia Ghirardotto, Gabriele Giletta, Altin Marku, Marsel Marku, Giancarlo Marocco, Annalisa Miretti, Francesco Miretti, Francesco Moine, Rachele Pagge, Enkleda Paloka, Alberto Piacenza, Alberto Vindemmio*

**REDAZIONE “Si stampi!” (Progetto FAMI):** *Fatima Ben Ammar, Samuel Ejlli, Osama Bouchehlal, Sarah Bouchehlal, Elena Zhou, Yasiris Leon Rodriguez, Lihua Chen, Bhushan Pal, Cinzia Camosso, Alessandro Caporgno, Beatrice Garri, Mattia Manca, Cristina Novena, Jozef Preci, Liujia Zhao*

**DISEGNI:** *Fatima Ben Ammar, Sarah Bouchehlal, Elena Zhou, Yasiris Leon Rodriguez,*

**IMPAGINAZIONE:** *Paolo Boetti, Alessandro Caporgno, Chen Lihua*

**SCANSIONE IMMAGINI:** *Cristina Pansa*

**CONSULENZA INFORMATICA:** *Cristina Pansa*

**CORREZIONE TESTI:** *Paolo Boetti, Cristina Pansa*

**SI RINGRAZIANO GLI INSEGNANTI:** *Alberto Demarchi, Paola Bastonero e Lisa Angenot*

**SI RINGRAZIANO LE MEDIATRICI CULTURALI:** *Sara Caldera, Leonora Hila e Laila Zaghloul*

**UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A:** *Letizia Garri, Lisa Angenot, Giulia Paola Bruno, Stefano Sburlati e a tutti i genitori che ci hanno regalato un po' delle loro storie.*